

51.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 GENNAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALOI: Per un intervento presso la compagnia di assicurazione Norditalia affinché receda dalla pratica di disdettare le polizze auto, garantite dalla legge n. 990 del 1969, alla denuncia del secondo sinistro (4-05301) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2850	ALOI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Felice Romano di Sambiasse (Catanzaro) (4-06090) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2851
ALOI: Per un intervento presso il provveditorato agli studi di Reggio Calabria affinché definisca la posizione di un consistente numero di insegnanti elementari che, essendo in attesa di essere immessi in ruolo ai sensi delle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984, ritengono di avere diritto a coprire i 130 posti resisi disponibili nella provincia (4-05542) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2850	BELLUSCIO: Sull'inserimento, da parte del prefetto Renato Nicastro, direttore nazionale della Criminalpol e coordinatore della lotta alla n'drangheta di ventuno nomi di amministratori comunali, ancora in carica, nella lista depositata il 12 aprile 1983 davanti alla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia e sulle misure adottate nei confronti di tali amministratori (4-06044) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2852
ALOI: Sui danni derivanti agli insegnanti, nella valutazione dei titoli, dalla mancata perequazione del punteggio assegnato ai diplomi di maturità a quello relativo a concorsi precedentemente superati (4-05707) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2851	CANNELONGA: Sui motivi del ritardo nella concessione della pensione di guerra al signor Mariano Miucci di Apricena (Foggia) (4-05852) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2857
		CARIA: Sulla chiusura dell'Istituto italiano di cultura di Sydney (Australia) (4-02579) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2857

	PAG.		PAG.
CASINI PIER FERDINANDO: Per la istituzione di un distretto di corte d'appello a Forlì (4-06245) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2858	di Bisceglie (Bari) (4-06522) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2862
CODRIGNANI: Per l'adozione di iniziative volte a garantire il rispetto degli accordi di Helsinki da parte del governo iugoslavo, anche in relazione al processo svoltosi contro un gruppo di intellettuali dissidenti (4-06542) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2859	DE MICHELI VITTURI: Sui provvedimenti da adottare in relazione alle sentenze della magistratura che obbligano le USL a consegnare il ricettario unico regionale anche ai medici specialisti non convenzionati con le mutue (4-04109) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	2862
COLONI: Per la localizzazione a Trieste del laboratorio europeo di luce di sincrotrone (4-06441) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2859	DRAGO: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere i problemi creati dalla concessione di miglioramenti economici al personale degli enti locali in data anteriore a quella prevista dalla legge 27 febbraio 1978, n. 43 (4-04761) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	2864
DARDINI: Sulle misure che si intendono adottare per consentire il regolare svolgimento delle attività scolastiche presso alcuni istituti di istruzione superiore della città di Lucca (4-06040) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2860	FAUSTI: Sulle iniziative da assumere per garantire ai lavoratori invalidi del Banco di Sicilia la retribuzione del congedo straordinario per cure mediche, così come previsto dalla legge n. 638 del 1983 (4-05222) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2865
DEL DONNO: Per l'espletamento dell'iter burocratico relativo ai concorsi per coadiutore e tecnico esecutivo che si sono svolti presso l'università di Bari, in particolare per conoscere la posizione del signor Donato Palladino di Grumo (Bari) (4-04664) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2861	FIORI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad accertare la correttezza del comportamento assunto dal preside del liceo classico Augusto di Roma nei confronti dell'insegnante di latino e greco, Rita Fossatelli (4-04691) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2866
DEL DONNO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Vito Sante Di Palo residente a Ruvo di Puglia (Bari) (4-06024) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2861	FUSARO: Sui criteri che il Ministero della pubblica istruzione intende seguire nella nomina degli insegnanti di sostegno (4-05482) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2867
DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione definitiva riguardante Mauro Di Pilato ex sottufficiale dei vigili urbani			

	PAG.		PAG.
LOPS: Sulle iniziative che s'intendono assumere per garantire ai dipendenti ex CIAPI (Centro internazionale addestramento professionale per l'industria) il completo assorbimento nei ruoli regionali, la corresponsione per intero delle liquidazioni loro spettanti ed il riconoscimento dell'anzianità di servizio da parte del nuovo ente (4-04830) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	2868	cioppoli (4-05455) (risponde FALCUCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2871
LOPS: Per la definizione della pratica di pensione in favore di Salvatore Di Tacchio residente in Francia (4-04851) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2869	MATTEOLI: Sulla mancata definizione della pratica concernente la liquidazione dell'ex appuntato di pubblica sicurezza Ottavio Falbo di Pisa (4-03832) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2872
LOPS: Per la revoca dell'incarico di commissario dello SCAU al signor Silvio Cirielli coinvolto nella vicenda giudiziaria riguardante l'amministrazione provinciale di Bari (4-06207) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2869	MATTEOLI: Sull'esclusione del sindacato CISNAL da una riunione tenutasi per discutere della crisi che attraversa la Piaggio di Pontedera (Pisa) (4-04175) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2872
MAINARDI FAVA: Per la definizione della pratica di pensione intestata al signor Gino Marzolini di Salsomaggiore Terme (Parma) (4-03070) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2870	MONFREDI: Sull'opportunità di assegnare i posti di sostegno ai docenti provvisti del titolo di specializzazione conseguito nei corsi biennali di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970 (4-03551) (risponde FALCUCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2872
MANNA: Per la sollecita ripresa dell'attività della commissione medica per le pensioni di guerra di Pozzuoli (Napoli) sospesa per l'inagibilità della sede a seguito del bradisismo (4-05034) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2870	MUSCARDINI PALLI: Sulla mancata utilizzazione del nuovo edificio del commissariato di pubblica sicurezza sito in piazza Venino a Milano (4-03754) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	2873
MANNA: Per un intervento in merito al comportamento ricattatorio assunto da tre commissari esaminatori ai danni dell'istituto parificato Nobel sito a Napoli in via Cac-		MUSCARDINI PALLI: Sulle iniziative che si intendono adottare per rendere più efficiente e moderno l'esercito italiano (4-05718) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	2874
		PARLATO: Sulle iniziative adottate per prevenire e reprimere il fenomeno degli incendi boschivi (4-04309) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2874
		PASTORE: Per la liquidazione, da parte del Ministero del tesoro, del	

	PAG.		PAG.
trattamento di quiescenza a favore di Osvalda Bottero di Albissola Marina (Savona) (4-06109) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2875	PELLEGATTA: Per la realizzazione a Trieste del laboratorio europeo di luce di sincrotrone (4-06530) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2878
PASTORE: Sulle cause della sciagura verificatasi il 23 ottobre 1984 a Celle Ligure (Savona) durante la costruzione di un edificio industriale e sulla posizione di idoneità al lavoro del giovane Alessandro Basso morto nell'incidente (4-06191) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2876	PERRONE: Per il trasferimento della stazione meteorologica di Messina e per la restituzione della relativa sede al comune (4-05073) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	2878
PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di pensione intestata alla signora Graziella Natalina Ghiotti, residente a Sondalo (Sondrio) (4-06372) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2876	PILLITTERI: Sull'esito delle iniziative promosse dal Ministero degli affari esteri a seguito della scomparsa, avvenuta nel 1982, di trenta italiani nei campi di concentramento dei militari dell'Uruguay (4-05433) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2879
PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa al signor Domenico La Rosa di Grotteria (Reggio Calabria), dipendente della USL n. 12 di Cantù (Como) (4-06373) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2876	PIRO: Sui motivi in base ai quali la direzione generale dell'economia montana e delle foreste non ha espresso il proprio assenso per la esecuzione di alcuni lavori di miglioramento dell'ambiente turistico di Campigna (Forlì) (4-05465) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	2883
PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Celestina Airoidi, dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese) (4-06401) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2877	POLI BORTONE: Per la sollecita definizione del ricorso amministrativo inoltrato da Cosimo Dell'Anna di Sannicola (Lecce) avverso il provvedimento di riduzione dell'assegno di superinvalidità sulla pensione di guerra (4-02091) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2883
PELLEGATTA: Sullo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa alla signora Adriana Secchi nata a Mariano Comense (Como) (4-06402) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2877	POLI BORTONE: Per l'estensione al personale della scuola collocato in pensione negli anni 1982 e 1983 dei benefici contrattuali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 345 (4-06166) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2885

	PAG.		PAG.
POLIDORI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Mario Caporali di Piombino (Livorno) (4-05824) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2886	nico per l'anno scolastico 1984-1985 a docenti in possesso di adeguata preparazione e specializzazione (4-04205) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2890
POLLICE: Per l'accertamento di eventuali responsabilità della USL n. 34 di Catania nella conduzione della casa di cura Villa Patrizia, recentemente chiusa dalla magistratura per omissione di assistenza ai degenti (4-03380) (risponde CAVI-GLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	2886	RUSSO FRANCO: Sul clima di tensione esistente presso la sezione femminile della casa circondariale di Bellizzi Irpino (Avellino) in seguito ai maltrattamenti subiti da alcune detenute (4-05199) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2891
POLLICE: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito all'istituzione ed alla gestione dei corsi di qualificazione professionale nella provincia di Cosenza (4-04585) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2887	RUSSO RAFFAELE: Per un intervento volto a consentire ai docenti di scuole medie superiori divenuti presidi di scuola media di presiedere le commissioni per gli esami di maturità (4-06085) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2892
RALLO: Per la sollecita corresponsione del trattamento pensionistico al signor Basilio Scinaro, residente a Giardini (Messina) (4-05255) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2888	SANFILIPPO: Per un intervento volto a garantire il rimborso, da parte dell'INAIL, delle spese sostenute dai partecipanti al concorso indetto da tale ente il 12 luglio 1984 a Roma e rinviato per inagibilità del Palazzo dei congressi (4-04952) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2893
RALLO: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Nunzio Fiume di Comiso (Ragusa) (4-05654) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2889	SERAFINI: Sulla esatta dinamica dell'incidente che ha provocato la morte di due operai presso lo stabilimento Italsider di Taranto (4-05952) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2893
RONCHI: Sull'atteggiamento assunto dall'intendenza di finanza di Parma nei confronti di cittadini che hanno praticato un'autoriduzione del reddito imponibile per proteste contro l'aumento delle spese militari (4-04242) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	2889	SOSPURI: Sulla mancata definizione della pratica di riliquidazione dell'indennità di buonuscita dell'ex maresciallo di pubblica sicurezza Donato Di Pasquale di Pescara (4-04075) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2894
RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto a garantire l'assegnazione dei posti di sostegno in orga-			

	PAG.		PAG.
SOSPIRI: Sulla liquidazione in favore degli eredi di Michele Marchesani di Vasto (Chieti) degli arretrati della pensione di guerra di cui questi era titolare (4-05478) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2894	l'ispettorato del lavoro di Lecce nonché a colmare i ritardi con cui il Ministero del lavoro trasferisce le competenze economiche spettanti all'ufficio stesso (4-05751) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2897
SOSPIRI: Per la definizione della pratica di aggravamento relativo al signor Francesco Nuccio di Pratola Peligna (L'Aquila), già titolare di pensione di guerra (4-05573) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2895	TRANTINO: Sul punteggio conseguito dall'insegnante elementare Anna Maria Gervasi nel concorso per titoli a trenta posti di missione presso le facoltà di magistero delle università degli studi e presso gli istituti superiori di magistero pareggiati (4-06039) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2898
SOSPIRI: Per la definizione della pratica di pensione di vecchiaia intestata al signor Luciano Brandi, residente a Tolentino (Macerata) (4-06076) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2896	TRANTINO: Sulla decisione di compensare le minori entrate derivanti dalla diminuzione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi, utilizzando i fondi originariamente destinati alla riorganizzazione del corpo degli agenti di custodia (4-06443) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	2898
SOSPIRI: Sull'esito del concorso a 380 posti di medico presso l'INPS in relazione alla grave carenza di personale medico presso alcune sedi di tale istituto, con particolare riferimento a quella di Sulmona (L'Aquila) (4-06196) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2896	TREBBI: Sulle misure che il Governo italiano intende adottare al fine di garantire la piena realizzazione dell'Anno internazionale della gioventù che l'ONU ha proclamato per il 1985 (4-04788) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2899
SOSPIRI: Sulla mancata definizione della pratica di pensione privilegiata per cause di servizio a favore di Carlo Rosetti di Ancarano (Teramo) (4-06390) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2896	TREMAGLIA: Per la liquidazione del trattamento di fine rapporto spettante alle signore Jole Cavalleri e Antonietta Grambirasio di Bergamo (4-05021) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2900
TOMA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione intestata a Giovanni Astore di Casarano (Lecce) (4-05565) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2897	TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Ciriaco Zullo nato ad Apice (Benevento) e residente in Ar-	
TOMA: Per un intervento volto a risolvere il problema relativo ai disservizi che si verificano presso			

	PAG.		PAG.
gentina (4-05589) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2901	TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di Salvatore Galante residente in Francia (4-06062) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2902
TREMAGLIA: Sulla domanda di pensione in regime internazionale riguardante Giovanni Pasinato (4-05590) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2901	TRINGALI: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Maria Pulvirenti di Acireale (Catania) (4-05860) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	2902
TREMAGLIA: Per il sollecito pagamento della pensione in convenzione internazionale a favore di Rosalinda Locatelli Pesenti Bolò residente in Svizzera (4-05592) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2902	ZAVETTIERI: Sulle iniziative che si intendono adottare per l'istituzione di nuovi voli per la Calabria e per l'applicazione agli stessi delle tariffe privilegiate praticate per la Sardegna (4-04893) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	2903

ALOI, AGOSTINACCHIO, ALPINI E STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza che la «Norditalia» Assicurazioni disdetta le polizze auto, garantite dalla legge n. 990 e successive modifiche, alla denuncia del secondo sinistro;

se non ritenga di dovere intervenire per disciplinare tale comportamento unilaterale della compagnia che provoca non pochi disagi agli assicurati;

se non ritenga di dover intervenire per chiedere alla «Norditalia» di rivedere il suddetto orientamento o di rinunciare al «mercato RCA» nel caso in cui ritenga di gestirlo in maniera inadeguata e insoddisfacente. (4-05301)

RISPOSTA. — *L'ISVAP (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo) ha informato questa Amministrazione che, anche dall'esame degli esposti che pervengono all'attenzione della sezione reclami, non risulta che la società di assicurazione Norditalia effettui disdette relativamente alle polizze di assicurazione di responsabilità civile autoveicoli alla denuncia del secondo sinistro.*

Peraltro si fa presente che i contratti di assicurazione-responsabilità civile auto, relativi alle autovetture, sono prevalentemente stipulati sulla base di clausole che prevedono, ad ogni scadenza annuale, la variazione in aumento del premio applicato all'atto della stipulazione al verificarsi di sinistri nel corso del periodo contrattuale (cosiddet-

ta clausola bonus-malus). L'assicuratore pertanto ha la possibilità, in caso di sinistro, di acquisire premi più elevati dall'assicurato senza avere la necessità di recedere dal contratto.

La possibilità di dare disdetta del contratto di assicurazione, da parte della società assicuratrice, entro i termini stabiliti è prevista nelle condizioni generali della polizza RCA approvate dal Comitato interministeriale prezzi.

Resta comunque salvo il diritto dell'assicurato, che intenda proseguire il rapporto assicurativo, di presentare alla stessa società altra proposta che l'assicuratore è tenuto ad accettare, ai sensi dell'articolo 11, comma decimo, della legge 24 dicembre 1969, n. 990.

Comunque, se gli interroganti fossero al corrente di casi concreti di violazione delle disposizioni vigenti, sarebbe opportuna una loro segnalazione all'istituto di vigilanza per consentirgli di intervenire al riguardo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che presso il provveditorato agli studi di Reggio Calabria si è venuta a determinare una situazione di malcontento e di protesta per un consistente numero di insegnanti elementari da cui è stata inoltrata anche al Ministero della pubblica istruzione una circostanziata peti-

zione con la quale viene evidenziata la posizione degli interessati, i quali, essendo in attesa di essere immessi in ruolo a norma delle leggi 270/82 e 326/84, ritengono di avere diritto a coprire i 130 posti rimasti liberi e disponibili per pensionamenti in provincia di Reggio Calabria;

se non ravvisi l'opportunità di dovere tempestivamente intervenire per accertare la reale situazione dal momento che i docenti in questione, facendo riferimento alle disposizioni relative alle dotazioni organiche aggiuntive (articoli 12 e 13 legge 270/82), rilevano la disponibilità dei posti suddetti, alla cui assegnazione si dovrebbe procedere per scorrimento delle graduatorie del concorso magistrale e di quelle previste dalla legge 326/84. (4-05542)

RISPOSTA. — Questo ministero, pur a conoscenza della situazione segnalata, non può autorizzare la copertura dei posti, resi disponibili nella provincia di Reggio Calabria, con i docenti idonei dell'ultimo concorso magistrale e con gli iscritti nelle graduatorie ad esaurimento, predisposte a norma di legge 16 luglio 1984, n. 326.

Al riguardo, si deve, infatti, far presente che gli insegnanti elementari di ruolo, nella suindicata provincia, sono venuti a trovarsi in posizione di soprannumero rispetto ai relativi organici, tenuto conto che i docenti titolari su posti delle dotazioni organiche aggiuntive raggiungono un numero tale da superare abbondantemente l'aliquota del 5 per cento, prescritta, com'è noto, dall'articolo 13 della legge 20 maggio 1982, n. 270 (tale aliquota corrisponde attualmente al 21,75 per cento).

Di conseguenza i posti, comunque resi disponibili ed ai quali ha fatto riferimento l'interrogante, dovranno essere utilizzati per il riassorbimento delle unità di personale di ruolo eccedente, in conformità di quanto stabilito dal succitato articolo 13 e dall'articolo 12 dell'ordinanza ministeriale dell'8 febbraio 1984.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quale motivo non si sia ancora provveduto a perequare, o quantomeno a rendere meno squilibrato — con riferimento alla valutazione dei titoli al fine della formazione di graduatorie concorsuali — il punteggio assegnato ai diplomi di maturità rispetto a quello relativo a concorsi precedentemente superati, e ciò al fine di evitare che si creino situazioni oltremodo differenziate da cui viene a derivare nocumento ad insegnanti che pure hanno acquisito titoli attraverso la partecipazione a pubblici concorsi. (4-05707)

RISPOSTA. — *A norma di quanto espressamente stabilito dall'articolo 1 della legge 20 maggio 1982, n. 270, i concorsi per l'accesso ai ruoli del personale docente delle scuole di ogni ordine e grado sono integrati dalla valutazione dei titoli di studio e degli eventuali titoli accademici, scientifici e professionali, nonché... dei titoli artistico-professionali e... del titolo di abilitazione all'insegnamento, ove già posseduto.*

Alla citata normativa — che non contiene alcun riferimento alle idoneità conseguite in precedenti concorsi — si è dovuta pertanto necessariamente attenere questa Amministrazione, nella predisposizione della tabella, approvata con decreto ministeriale del 3 settembre 1982, nella quale sono stati indicati i titoli valutabili, ai fini di cui trattasi.

Si ritiene, peraltro, che i 20 punti complessivamente attribuibili ai titoli suindicati, siano stati ripartiti, come risulta nella stessa tabella, secondo criteri di uniformità e di equipollenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi per cui il signor Romano Felice, nato a Sambiasse (Catanzaro) il 5 ottobre 1919, pur avendo da circa trent'anni

inoltrato istanza di pensione di guerra (posizione n. 447343) e pur avendo avuto comunicazione che era stato predisposto lo schema di provvedimento trasmesso al Comitato delle pensioni di guerra con elenco n. 58360 del 27 novembre 1954 per l'esame di merito e per l'ulteriore corso, non è riuscito fino ad oggi — malgrado reiterati solleciti — ad ottenere la definizione della propria pratica di pensione;

se non ritenga di dovere intervenire per consentire che finalmente, dopo trent'anni, il signor Romano possa vedere riconosciuto un diritto in ordine ad una questione, la cui soluzione non dovrebbe richiedere tempi tanto lunghi. (4-06090)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra, posizione n. 347343 (e non 447343), relativa al signor Felice Romano risulta definita da tempo.

Infatti con decreto ministeriale del 1° aprile 1955, n. 1469706, al signor Romano venne negato diritto a pensione per assenza di infermità e ciò a seguito ed in conformità al parere espresso dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra cui accenna l'interrogante.

Il suddetto provvedimento di diniego venne regolarmente notificato alla parte interessata in data 25 maggio 1955, per il tramite del comune di Sambiasi.

Non risulta che, successivamente, il signor Felice Romano abbia presentato una qualsiasi altra istanza e, pertanto, allo stato degli atti, nessun provvedimento deve essere adottato dall'Amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BELLUSCIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere, ponendo termine ad ogni possibile equivoco, in quale veste il prefetto Renato Nicastrò, Direttore nazionale della Criminalpol e coordinatore della lotta alla n'drangheta in Calabria, abbia depositato ufficialmente il 12 aprile 1983, davanti alla Commissione parlamentare sul fenome-

no della mafia, una lista di 21 amministratori comunali ancora in carica (10 qualificati PCI, 2 indipendenti di sinistra, 4 PSI, 2 DC, 2 PSDI, 1 indipendente) che lo stesso prefetto, nel frontespizio dell'elenco ha definito «elementi della malavita che ricoprono cariche nelle amministrazioni comunali della provincia di Reggio Calabria», elenco protocollato con il n. 22 agli atti ufficiali dell'organo bicamerale.

L'interrogante chiede altresì di conoscere — avendo il Ministro dell'interno escluso che il suo Dicastero abbia mai elaborato simili liste e poiché è impensabile che un funzionario in pubblica sicurezza, investito di così alte responsabilità e in una sede così ufficiale, abbia potuto assumere una iniziativa di carattere strettamente privato o personale — a che titolo i 21 nomi siano stati inseriti nell'elenco depositato e quali doverose misure, dopo tale inserimento, siano state adottate nei confronti di amministratori pubblici definiti davanti ad un organo parlamentare come «elementi della malavita». (4-06044)

RISPOSTA. — Il 12 aprile 1983 il prefetto dottor Renato Nicastrò venne convocato dalla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia per essere ascoltato, nella sua funzione di prefetto coordinatore per le attività di prevenzione e per la lotta alla delinquenza mafiosa in Calabria, sui risultati fino allora conseguiti.

In tale circostanza, dopo aver esaminato sul piano generale le cause del fenomeno criminoso, il dottor Nicastrò ebbe ad affermare testualmente: «nel convincimento che, per debellare fenomeni delinquenti atavici, desumibili dai fatti sopra esposti, occorre risolvere problemi di più ampia portata, che coinvolgono il sociale ed il politico, si ritiene doveroso segnalare, ai fini di una giusta valutazione della problematica affrontata, che in provincia di Reggio Calabria diverse persone, impegnate sui fronti delle amministrazioni comunali (consiglieri, assessori, sindaci), risultano sottoposte a misure di prevenzione o con procedimenti penali» (vedi pagina 19 della relazione rassegnata alla Commissione).

Aggiungeva, poi, che, nell'approssimarsi delle elezioni amministrative, sarebbe stato opportuno che tutti i partiti politici invitassero le loro organizzazioni periferiche ad evitare che nelle liste dei candidati venissero inseriti elementi di dubbia moralità o che, comunque, presentavano controindicazioni.

Poiché alcuni parlamentari e lo stesso presidente della Commissione gli chiedevano se fosse in grado di indicare nominativi di amministratori locali con precedenti, il prefetto Nicastro riferì di aver svolto un'indagine a campione, limitatamente alla provincia di Reggio Calabria, e di aver rivelato alcuni casi del genere, redigendo un elenco per esigenze di carattere esclusivamente interno, che, come tale, non era stato inserito nel contesto della relazione scritta.

Invitato dal presidente ad esibire tale elenco, ne consegnava copia in suo possesso, comprendente 21 nominativi di persone aventi cariche nelle amministrazioni comunali di Africo, Giffone, Cardeto, Careri, Condofuri, Mammola, Gioiosa Ionica, Montebello Ionico, Rosarno, San Ferdinando di Rosarno e San Luca.

A margine di ciascun nominativo, era inserita una indicazione di appartenenza alla lista, ricavata dalla documentazione elettorale, non essendo stato effettuato alcun accertamento informativo circa l'iscrizione dei singoli a formazioni partitiche e ciò, nel pieno rispetto delle disposizioni di legge.

Questo, nelle linee essenziali, l'episodio verificatosi nella seduta del 12 aprile 1983, della quale, peraltro, non esiste un verbale stenografico.

Il 30 aprile 1983, il prefetto Nicastro, avendo appreso dal Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 26 aprile 1983 che il senatore Flamigni aveva rilevato che nell'elenco erano state indicate etichette di partito false o erronee, inviava al presidente della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, senatore La Penta, la seguente nota di precisazione:

«Nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, nella parte relativa alla seduta antimeridiana di martedì 26 aprile 1983, di cui alla pagina 32, sotto

il titolo Sui lavori della Commissione, si fa riferimento all'elenco da me esibito in occasione dell'audizione del 12 aprile 1983 e viene riportato un intervento del senatore Flamigni il quale ha osservato che in detto foglio sono attribuite numerose etichette di partito false o, comunque, erronee.

Al riguardo, sento il dovere di presentare le seguenti precisazioni a chiarimento.

L'elenco di cui sopra, che ho esibito durante la mia audizione ad integrazione delle notizie contenute nell'apposita relazione redatta per la circostanza e delle delucidazioni espresse verbalmente, era stato predisposto per esigenze di carattere eminentemente interno, finalizzate a verificare la posizione di determinati amministratori per specifiche situazioni con riscontri di natura penale. L'indicazione a margine di ciascun nominativo di significato politico era stata ricavata esclusivamente dalla documentazione elettorale, in quanto nessun accertamento informativo doveva né poteva essere eseguito circa l'appartenenza dei singoli a formazioni partitiche.

Nell'apprendere il rilievo mosso dal senatore Flamigni e sottolineato dal deputato Rizzo, ho ritenuto doveroso verificare accuratamente le liste elettorali, nelle quali figurano le persone di cui al detto elenco.

Da tale accertamento si è rilevato che i nominativi di:

Neri Giuseppe (Allegato n. 1);
Alvaro Giuseppe (Allegato n. 2);
Conia Francesco (Allegato n. 3);
Valente Mario (Allegato n. 3);
Mercuri Antonino (Allegato n. 4);
Codespoti Giuseppe (Allegato n. 5)

risultano compresi in liste presentate dal PCI.

Analogamente può dirsi per:

Pronesti Michele (Allegato n. 6);
Musolino Giuseppe (Allegato n. 7);
Varacalli Domenico (Allegato n. 8);
Lucà Giuseppe (Allegato n. 9);
Foti Paolo (Allegato n. 10);
Fazzari Salvatore (Allegato n. 11)

anch'essi inclusi in liste ufficiali di partiti.

I nominativi di:

Talia Carmelo (Allegato n. 12);
Larizza Carmelo (Allegato n. 13);
Condemi Giuseppe (Allegato n. 14);
Ietto Pietro (Allegato n. 15)

sono indicati come indipendenti in liste miste.

Per quanto riguarda, invece,

Zavatteri Domenico (Allegato n. 16);
Favasuli Giovanni (Allegato n. 16);
Romeo Antonio (Allegato n. 16)

compresi nella lista di Unità Popolare del comune di Roghudi si è incorso nel deplorabile errore di considerarli candidati presentati dal PCI.

Sono profondamente rammaricato di essere incorso in siffatto grave e spiacevole errore che è stato determinato, tengo a ribadire, soltanto da una inesatta valutazione delle liste elettorali.

Dal verificarsi di tale increscioso inconveniente assumo piena e completa responsabilità per aver omesso di effettuare — a suo tempo — i necessari riscontri con la dovuta accuratezza e mi rimetto al giudizio di codesta Commissione per tutte le valutazioni che si riterrà di effettuare in proposito.

Resto a disposizione per gli eventuali ulteriori chiarimenti che si dovessero considerare utili».

Nell'elencazione contenuta nella citata lettera del 30 aprile 1983 erano stati esclusi, per un mero disguido, altri due nominativi compresi nell'elenco prodotto alla Commissione dal dottor Nicastro, nel corso dell'audizione avvenuta il 12 aprile 1983.

Alla stessa lettera, il prefetto Nicastro allegava la documentazione elettorale dalla quale risultava:

1) Giuseppe Neri, eletto consigliere comunale di Giffone nelle consultazioni elettorali dell'8 giugno 1980, nella lista avente per contrassegno: Falce martello e stella su bandiere sovrapposte con scritta PCI - sinistra unita;

2) Giuseppe Alvaro, eletto consigliere comunale di Sinopoli nelle consultazioni dell'8 giugno 1980, nella lista con contrasse-

gno: Cerchio con tromba impugnata da mano destra;

3) Francesco Conia, consigliere comunale di Mannola dal 14 maggio 1978, eletto nella lista del PCI;

4) Mario Valente, anch'egli consigliere comunale di Mammola dal 14 maggio 1978, eletto nella lista del PCI;

5) Antonino Mercuri, eletto consigliere comunale di San Ferdinando nelle consultazioni del 3 giugno 1979, nella lista PCI;

6) Giuseppe Codespoti, eletto consigliere comunale di San Luca nelle consultazioni dell'8 giugno 1980, nella lista con contrassegno: Falce e martello con la scritta PCI - PSI;

7) Michele Pronesti, eletto consigliere comunale di Melicucco nelle consultazioni del 3 giugno 1979, nella lista DC;

8) Giuseppe Musolino, eletto consigliere comunale di Santo Stefano d'Aspromonte nelle consultazioni dell'8 giugno 1980, nella lista DC;

9) Domenico Varacalli, eletto consigliere comunale di Ardore nelle consultazioni dell'8 giugno 1980, nelle liste del PSI;

10) Giuseppe Lucà, consigliere comunale di Marina di Gioiosa Ionica dal 14 maggio 1978, eletto nelle liste del PSI;

11) Paolo Foti, eletto consigliere comunale di Montebello Ionico nelle consultazioni dell'8 giugno 1980, nella lista del PSI; cessato dalla carica il 26 gennaio 1983, a seguito delle dimissioni di oltre la metà dei consiglieri comunali;

12) Salvatore Fazzari, consigliere comunale di Rosarno dal 16 luglio 1979, eletto nella lista PSDI;

13) Carmelo Talia, eletto consigliere comunale di Africo nelle consultazioni dell'8 giugno 1980, nella lista contrassegnata da: Tre spighe di grano con la scritta Con. Dem. Popolare;

14) Carmelo Larizza, consigliere comunale di Polizzi dal 14 maggio 1978, eletto nella lista contrassegnata da: Tromba impugnata con mano destra e scritta Sinistra Unita;

15) Giuseppe Condemi, ex consigliere comunale di Condofuri dal 17 aprile 1977, eletto nella lista con contrassegno: Zampogna; ripresentatosi nella stessa lista nelle

consultazioni del 6 giugno 1982 e non riletto;

16) Pietro Ietto, eletto consigliere comunale di Careri il 14 maggio 1978, nella lista con contrassegno: Tre spighe con foglie;

17) Domenico Zavatteri, eletto consigliere comunale di Roghudi nelle consultazioni del 14 maggio 1978, nella lista con contrassegno casa con scritta Unità Popolare;

18) Giovanni Favasuli, eletto consigliere di Roghudi il 14 maggio 1978, nella lista contrassegnata casa con scritta Unità Popolare;

19) Antonio Romeo, eletto consigliere comunale di Roghudi il 14 maggio 1978, nella lista casa con scritta Unità Popolare.

Quanto agli altri due nominativi involontariamente omissi dalla lettera del 30 aprile 1983, inviata dal prefetto Nicastro alla Commissione antimafia, risultava:

1) Saverio Fortugno, eletto consigliere comunale di Cardeto nelle consultazioni dell'8 giugno 1980, nella lista contrassegnata da: Tromba stretta da mano;

2) Domenico Tripodi, eletto consigliere comunale di Roghudi nelle consultazioni del 14 maggio 1978, nella lista con contrassegno casa con scritta Unità Popolare.

Recentemente, verso la fine del mese di ottobre 1984, un funzionario della segreteria della Commissione ha chiesto telefonicamente al dottor Nicastro se alla citata lettera del 30 aprile 1983 avesse allegato documenti, dato che, sebbene nel testo vi fossero espliciti riferimenti, agli atti non se ne rinveniva traccia.

Avutane risposta positiva, lo ha pregato di fargli avere una copia di tutta la documentazione già trasmessa.

Il prefetto Nicastro ha prontamente soddisfatto la richiesta, inviando copia fotostatica di detta documentazione, costituita da manifesti elettorali.

Quindi, dai dati suppletivi forniti dal prefetto Nicastro alla Commissione stessa risulta che soltanto per tre delle persone indicate si verificò imprecisione o errore in

quanto nell'elenco esibito da funzionamento fu riportata l'indicazione di un partito anziché della lista elettorale di appartenenza. Errore che fu corretto con la lettera citata.

Avendo il ministro chiesto ogni spiegazione al prefetto Nicastro, ne ha avuto la relazione dei fatti già noti e tutti i dati allora in suo possesso, che motivarono il suo intervento presso la Commissione.

Da tali dati risultavano:

Giuseppe Neri, diffidato il 6 agosto 1977;

Giuseppe Alvaro, diffidato il 27 aprile 1968;

Francesco Conia, diffidato il 16 settembre 1980;

Mario Valente, assegnato per due anni al soggiorno obbligato il 10 luglio 1980;

Antonino Mercuri, diffidato il 5 aprile 1980;

Giuseppe Codespoti, colpito il 5 luglio 1969 da diffida, revocatagli il 13 ottobre 1981;

Michele Pronesti, riabilitato il 7 luglio 1962 per una condanna irrogatagli il 10 luglio 1955;

Giuseppe Musolino, colpito da diffida il 28 febbraio 1958, revocatagli il 10 luglio 1981;

Domenico Varacalli, diffidato il 13 novembre 1971;

Giuseppe Lucà, diffidato l'8 febbraio 1973;

Paolo Foti, scarcerato per concessione della libertà provvisoria il 14 luglio 1980 e colpito dalla misura cautelare di divieto di residenza in Calabria e Sicilia; misure revocate il 20 giugno 1981;

Salvatore Fazzari, sottoposto a sorveglianza speciale per due anni; misura successivamente ridotta ad un anno con obbligo di soggiorno obbligato;

Carmelo Talia, colpito da diffida il 23 marzo 1969, revocatagli il 24 giugno 1981;

Carmelo Larizza, colpito da diffida il 1° settembre 1980;

Giuseppe Condemi, colpito da diffida il 20 agosto 1973, revocatagli il 26 giugno 1981;

Pietro Ietto, diffidato il 23 dicembre 1979;

Domenico Zavattoni, diffidato il 25 ottobre 1960, sottoposto a sorveglianza speciale per due anni con obbligo di soggiorno;

Giovanni Favasuli, colpito da diffida il 27 giugno 1970, revocatagli il 24 luglio 1981, assegnato per due anni al soggiorno obbligato; misura ridotta, successivamente, ad un anno;

Antonio Romeo, colpito da diffida il 15 marzo 1972; sottoposto a sorveglianza speciale per tre anni.

Tralascio di citare i precedenti e le pendenze penali di ciascuno.

Poche considerazioni a conclusione.

Il prefetto Nicastro ha compiuto il suo dovere, come ha fatto sempre nella sua lunga, degna carriera al servizio dello Stato; spetta al ministro, se non vuol sfuggire alle proprie responsabilità, dargliene atto; se non lo facesse nel meschino pensiero di tirarsi in disparte, assumerebbe un comportamento non rispettoso della verità, non consono al suo dovere e alla dignità del suo compito.

Il dottor Nicastro ha compiuto il suo dovere in due diversi aspetti: anzitutto richiamando l'attenzione della Commissione competente su un tema delicato: quello che riguarda un impegno vasto e plurimo per affrontare la criminalità organizzata.

In sostanza, il suo intervento voleva richiamare l'attenzione della responsabilità politica, ai vari livelli, nell'azione doverosa contro l'inquinamento mafioso di ogni specie.

Non basta l'azione di prevenzione e di repressione delle forze dell'ordine e della magistratura, ma occorre una presenza viva e attiva delle forze politiche soprattutto per impedire l'infiltrazione nelle amministrazioni locali dove il funzionario, nella sua responsabilità di coordinatore per la Calabria, aveva dovuto constatare la presenza di persone con precedenti preoccupanti.

Richiesto di dati precisi, ha presentato l'ormai famosa lista che voleva essere, con un atto di grande lealtà verso la Commissione, una indicazione, un esemplare idoneo a confermare l'esistenza di un fenome-

no da impedire e la richiesta di interventi idonei a prevenirlo. La lista evidentemente non aveva alcuna caratteristica di definitività e di completezza.

Nella lettera successiva il prefetto, mentre precisava un errore relativo a tre nominativi su 21, indicati come appartenenti al PCI anziché come inseriti in una lista elettorale sotto il titolo: Unità Popolare, allegava i manifesti elettorali per tutte le persone indicate, manifesti che negli atti della Commissione non si sono più trovati, tanto che il dottor Comes della segreteria della Commissione, verso la fine dell'ottobre 1984, ne ha richiesto copia, che il dottor Nicastro ha inviato subito.

Se il prefetto avesse taciuto, non avrebbe fatto per intero il suo dovere, anche se sarebbe sfuggito all'amarrezza di critiche, se non di accuse, idonee a creare ombre non meritate.

Che qualche persona citata in quell'elenco abbia reagito protestando è un fatto, ma la protesta non può rivolgersi a chi ha solo constatato dei precedenti, o delle pendenze penali o delle diffide. Non poteva evidentemente essere compito del funzionario esaminare nel merito la validità delle motivazioni di quei provvedimenti.

E d'altra parte, se ogni partito politico invece di affrontare il tema grave, che pure esiste, relativo alla trasparenza di ogni pubblico amministratore, si trincerava solo a difesa dei propri aderenti, finisce per uscire dalla giusta via.

Togliamo pure — qualora entrando nel merito esaminassimo uno per uno i precedenti di ciascuno — quanto non fosse motivato o fosse addirittura ingiusto, ma il problema rimane!

In secondo luogo, il funzionario ha fatto il suo dovere nel parlare con totale schiettezza proprio nella sede più opportuna. Infatti, la Commissione è competente per esaminare quanto e come la legge antimafia sia applicata e se, pure nella più esatta applicazione, abbia bisogno di modifiche, di miglioramenti.

E un tema essenziale è certo quello delle condizioni necessarie per essere candidato alle responsabilità amministrative; e al-

tro tema da rivedere è quello che riguarda la decadenza da tali cariche elettive.

Nel sentito rispetto per la Commissione e le sue responsabilità, ho ritenuto di fare queste considerazioni, per il doveroso contributo che il Governo deve al Parlamento nel suo compito sovrano.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

CANNELONGA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere i motivi che ritardano la concessione della pensione di guerra al signor Miucci Mariano orfano m.i. di Aprice-na (Foggia).* (4-05852)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 19 novembre 1984, n. 1377321, al signor Mariano Miucci è stata concessa, in qualità di orfano maggiorenne inabile dell'ex militare Vincenzo, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° settembre 1983, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.*

Detta determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura che appena il suindicato consenso, cui sono state rivolte sollecitazioni, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo d'iscrizione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Foggia per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Miucci.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CARIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

che la conoscenza nazionale di un popolo e la diffusione della sua lingua, della sua cultura, del suo sviluppo economico e sociale camminano di pari passo;

che il crescente interesse per la lingua e la cultura italiane, specie nei paesi di immigrazione, impone al Governo l'adozione di una politica che determini la loro divulgazione, per una maggiore e migliore conoscenza anche del progresso civile ed economico e dello sviluppo tecnologico dell'Italia;

che il preciso compito e la specifica funzione degli istituti italiani di cultura è, o dovrebbe essere, quello di assicurare, con adeguate strategie, tale divulgazione utilizzando gli stessi canali attraverso i quali viene spesso contrabbandata una errata visione della reale immagine del nostro paese;

che nonostante la insufficienza numerica degli istituti italiani di cultura, da oltre un anno è stato chiuso quello di Sydney —

quali fatti abbiano determinato la chiusura dell'Istituto italiano di cultura di Sydney e se non ritengano opportuno riaprirlo con sollecitudine, ridando alla numerosa comunità italiana in Australia la possibilità di fruire di una istituzione pubblica che, nonostante insufficienze ed inadeguatezze, assolverebbe un insostituibile ruolo. (4-02579)

RISPOSTA. — *A seguito di una perdurante carenza di fondi su tutti i capitali di bilancio attinenti al finanziamento delle attività dei nostri istituti di cultura, nel 1982 si ritenne opportuno prospettare all'allora titolare di questo Dicastero l'opportunità di attuare un ridimensionamento della rete dei nostri istituti di cultura all'estero, composta da oltre 80 uffici.*

Successivamente si accertò se sussistessero le condizioni per consentire una sospensione delle attività di alcuni nostri istituti,

tenendo conto in particolare modo della loro rilevanza nell'ambito della nostra rete all'estero, della consistenza numerica del personale ivi in servizio e della loro struttura organizzativa: ciò al fine di poter utilizzare proficuamente le risorse che si sarebbero rese disponibili a seguito di tale provvedimento a favore di altri istituti di maggiore importanza ma ugualmente carenti di mezzi finanziari e di personale, operanti all'interno dello stesso paese o nell'ambito della stessa area geografica.

Sulla base degli elementi d'informazione raccolti vennero quindi sospese temporaneamente le attività degli istituti di cultura di Damasco, Città del Guatemala, Brasilia, Giakarta e Sydney. Al momento della sospensione delle sue attività, presso quest'ultimo istituto operava un solo addetto sprovvisto di mezzi finanziari adeguati alle necessità del suo ufficio.

La sospensione delle attività dell'istituto di cultura di Sydney permise tuttavia di erogare maggiori fondi all'istituto di cultura di Melbourne in modo che esso potesse programmare le sue attività anche in altre parti dell'Australia, sia pure avvalendosi della collaborazione dei nostri uffici consolari, delle principali associazioni italiane operanti localmente e del sostegno di quelle istituzioni pubbliche e private australiane aperte alla nostra cultura e disposte a contribuire finanziariamente all'organizzazione di manifestazioni di comune interesse.

Di recente, in conseguenza di maggiori disponibilità di bilancio, si è progettata una ripresa delle attività del nostro istituto di cultura di Sydney, che si sostituirà inizialmente con l'invio di un addetto il quale beneficerà della collaborazione del nostro consolato generale e riceverà uno stanziamento da utilizzare per il finanziamento di attività culturali da sviluppare localmente.

Sull'opportunità di riprendere le attività dell'istituto di Sydney anche il Ministero della pubblica istruzione ha espresso parere favorevole, in considerazione non solo degli ottimi rapporti intercorsi, per il passato, con l'istituto, noto per la sua rilevanza culturale, ma anche delle iniziative assunte dallo stesso in un'area a forte insediamento italiano e del ruolo determinante svolto a

favore di quella comunità (come, ad esempio, i programmi misti con la locale radio italiana, tendenti ad una maggiore diffusione della nostra lingua e della nostra cultura).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

CASINI PIER FERDINANDO E SANTINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se non si ritenga opportuno istituire un distretto di Corte d'appello a Forlì. Infatti a seguito dell'entrata in vigore della legge 31 agosto 1984, n. 400, è competente la Corte di appello, ai sensi dell'articolo 3 di detta legge, a giudicare su tutti gli appelli proposti contro le sentenze emesse non solo dai tribunali, ma altresì dalle preture esistenti nel distretto.

Per i processi relativi ai reati commessi dopo il 1° dicembre 1984 si avrà quindi un ulteriore aggravio del carico dei processi pendenti avanti la Corte d'appello. Particolarmente grave appare la situazione della Corte d'appello di Bologna, ove, malgrado il meritorio impegno dei magistrati della corte, è assai pesante l'arretrato del contenzioso penale.

Infatti la competenza della Corte d'appello di Bologna interessa oltre due milioni di cittadini con un carico conseguente assai pesante.

La ubicazione di una nuova Corte di appello appare altresì giustificata dalla posizione geografica della città, posta al centro dell'area romagnola e soprattutto offre strutture idonee per svolgere il nuovo delicato compito.

Il palazzo di giustizia di Forlì è in grado di offrire locali idonei per la nuova sede che potrà rispondere alle esigenze di tutta la Romagna. (4-06245)

RISPOSTA. — Il Governo, come affermato in altre occasioni, è tendenzialmente contrario ad iniziative aventi carattere frammentario.

Invero, pur non sfuggendo all'Esecutivo il rilievo che le modificazioni di recente at-

tuare quanto alla competenza degli organi giudiziari possono far presumere l'utilità di istituire nuove sezioni staccate di corte d'appello, deve giudicarsi negativamente la disseminazione, priva di organicità, che verrebbe a verificarsi.

In una situazione in cui non è possibile garantire il ricambio fisiologico dei magistrati — ed al riguardo ricordo di aver già presentato presso il Senato della Repubblica un disegno di legge volto a prevedere, modificando l'attuale disciplina, che nei concorsi per uditore giudiziario possano mettersi a disposizione i posti che si rendono vacanti nell'organico della magistratura nell'anno in cui il concorso è bandito ed anche quelli che si renderanno disponibili nei tre anni successivi — sarebbe irrazionale assecondare iniziative volte a moltiplicare l'istituzione di sezioni staccate di corti d'appello al di fuori di una visione organica dei problemi esistenti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

CODRIGNANI, BALBO CECCARELLI E MASINA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — in relazione al caso degli intellettuali jugoslavi dissidenti processati in questi giorni a Belgrado per imputazioni che appaiono assai meno gravi delle rivelazioni che gli imputati vengono facendo su arbitrarie reazioni della polizia politica — quale iniziativa il Governo italiano intende assumere per sollecitare da parte del governo jugoslavo il rispetto degli accordi di Helsinki in tema di diritti umani e di libertà di pensiero. (4-06542)

RISPOSTA. — Il Governo italiano segue con particolare impegno la problematica inerente la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali in tutti i paesi.

Venuto a conoscenza del processo nei confronti dei sei intellettuali dissidenti, il Governo italiano, pur nel quadro dei rapporti di amicizia con la Jugoslavia che costituiscono, in un'Europa percorsa da tante

tensioni nazionali, un'acquisizione di grande valore per la stabilità degli equilibri del nostro continente, non ha mancato di far presente la fondamentale importanza che viene attribuita, in tutte le circostanze e contesti politici, alla garanzia dei diritti dell'uomo, anche sulla base delle disposizioni dell'atto finale di Helsinki, cui aderiscono entrambi i paesi. Il Governo ha altresì sottolineato la viva sensibilità delle forze politiche e dell'opinione pubblica italiana su un tema così rilevante.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIRET.

COLONI E REBULLA. — Ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere quali passi intendano compiere a sostegno della candidatura italiana per la realizzazione del sincrotrone europeo a Trieste e ciò dopo il recente incontro dei Ministri della ricerca scientifica a Bruxelles ed in vista della decisiva sessione del 19 dicembre prossimo. (4-06441)

RISPOSTA. — Dal 1982 è allo studio, presso la fondazione europea delle scienze, la creazione di un laboratorio di luce di sincrotrone, acceleratore di elettroni per esperimenti nel campo della struttura della materia (biofisica, biologica, fisica dello stato solido, eccetera) del costo di circa 200 miliardi di lire.

L'Italia ha proposto Trieste quale sede del laboratorio e, considerato il forte interesse a tale realizzazione nella città giuliana, ha annunciato di essere disposta a contribuire con una somma pari alla metà del costo.

Un'intesa franco-tedesca — intervenuta nell'ottobre 1984 — prevederebbe invece la sede del laboratorio in Francia (Strasburgo o Grenoble).

Da parte dell'Italia si ritiene inaccettabile una decisione fuori del quadro multilate-

rale. In tali termini si è espresso il ministro per la ricerca scientifica e tecnologica italiano e con lui l'omologo danese in occasione dell'ultimo consiglio dei ministri per la ricerca della CEE svoltosi il 6 novembre 1984, ottenendo che la questione venga discussa approfonditamente al prossimo consiglio del 19 dicembre 1984. Il comitato intergovernativo di Bruxelles, costituito per curare l'istituzione del laboratorio, redigerà un rapporto contenente un esame comparativo delle varie candidature e in tale previsione il nostro Ministero per la ricerca scientifica e tecnologica ha predisposto un documento riassuntivo delle caratteristiche scientifico-tecniche, finanziarie e logistiche della candidatura di Trieste.

In attesa del dibattito nel consiglio del 19 dicembre 1984 e delle proposte procedurali che emergeranno da esso, la proposta franco-tedesca di costruire il laboratorio a Grenoble è stata sospesa.

Da parte italiana, nel frattempo, non si è tralasciata occasione per rinnovare i passi a sostegno della candidatura di Trieste per il sito del laboratorio. Sia nel corso dei recenti vertici italo-francese ed italo-tedesco, sia per mezzo di messaggi personali del ministro della ricerca scientifica e tecnologica, è stato ribadito ai governi di Bonn e di Parigi il nostro disappunto per l'intesa bilaterale franco-tedesca ed il nostro impegno a favore di Trieste.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

DARDINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

si è determinato, ed ha ogni giorno ampi riflessi sulla stampa locale, uno stato di gravissimo disagio in alcuni Istituti scolastici di istruzione superiore della città di Lucca ed in particolare:

1) all'Istituto professionale femminile «Matteo Civitali» dove, oltre a gravi problemi riguardanti le strutture edilizie, si verifica un sovraffollamento (36 alunne) che influisce negativamente sulle possibili-

tà di apprendimento delle allieve e sulle possibilità di insegnamento — che è anche pratico e richiede ampi spazi — degli insegnanti, nella classe IV per «disegnatrice stilista di moda»; in tale classe si sono verificate iscrizioni tardive, accolte però giustamente dagli organi collegiali proprio per non ostacolare le prospettive di sviluppo e anche di futura occupazione che tale indirizzo può aprire alle allieve;

2) al liceo classico «Nicolò Machiavelli», dove si verifica una analoga preoccupante situazione;

3) al liceo scientifico «Antonio Vallisneri», dove a metà ottobre in alcune classi e sezioni si verifica ancora la mancanza di assegnazione di insegnanti, in particolare proprio nelle sezioni «sperimentali», che dovrebbero essere le sezioni «modello»;

questo insieme di cose ha provocato un grave stato di agitazione, sfociato in alcune legittime manifestazioni e non concorre certo a dare agli studenti la necessaria immagine di serietà della istituzione scolastica —

se non ritenga necessario e urgentissimo intervenire per rimuovere gli ostacoli che si oppongono al normale svolgimento delle attività scolastiche, anche superando eventuali intoppi di natura formale e burocratica, e avendo presente la necessità prioritaria di mettere in grado le autorità scolastiche a livello provinciale e di Istituto di avviare finalmente, a oltre un mese dall'apertura formale delle scuole, il normale svolgimento dei corsi in ogni scuola, classe e sezione. (4-06040)

RISPOSTA. — Questo Ministero, fin dal settembre 1984, ha fornito al provveditore agli studi di Lucca tutti i chiarimenti necessari in ordine di classi, da attivare in quella provincia per l'anno scolastico 1984-85, con l'avvertenza che tali classi avrebbero potuto esser autorizzate in numero anche superiore a quello attivato nell'anno scolastico 1983-84, qualora lo avessero richiesto obiettive esigenze, connesse ad un

sensibile aumento della popolazione scolastica ed a condizione che risultassero, comunque, osservate le disposizioni vigenti in materia di prescrizioni ed iscrizioni degli alunni.

Sulla base dei suddetti chiarimenti, lo stesso provveditore agli studi ha autorizzato, per quanto concerne gli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado, un numero complessivo di 609 classi, rispetto alle 586 che ebbero a funzionare nell'anno scolastico 1983-84, dando luogo quindi ad un incremento di 23 classi, giustificato dall'aumentato numero di iscritti.

Premesso, inoltre, che il funzionamento di una ulteriore prima classe è stato autorizzato anche per il liceo scientifico Vallisneri di Lucca, al quale ha fatto riferimento l'interrogante, il dirigente dell'ufficio scolastico ha fatto presente che le sole richieste di sdoppiamento, cui non è stato possibile dare accoglimento nell'ambito dell'intera provincia, sono state, in effetti, quelle avanzate dall'istituto professionale femminile Civitali e dal liceo classico Machiavelli, entrambi di Lucca.

La decisione negativa al riguardo adottata è stata determinata dal fatto che le richieste delle due scuole — concernenti rispettivamente lo sdoppiamento di una classe quarta (per figurinisti-stilisti) e di una quinta classe ginnasiale — erano state presentate all'ufficio scolastico provinciale tardivamente, quando cioè erano stati già definiti gli organici di fatto, con la conseguente costituzione delle cattedre — orario e l'avvio delle operazioni di nomina degli insegnanti.

Si è dovuto, per altro, considerare che il suindicato istituto professionale non dispone dello spazio necessario per il funzionamento di una eventuale ulteriore classe, mentre, nel caso del liceo Machiavelli, il numero degli alunni iscritti alla classe di cui si chiedeva lo sdoppiamento (31) superava di appena una sola unità il limite massimo stabilito dalle disposizioni in atto regolanti la materia.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

1) se è stato espletato l'iter burocratico del concorso fatto per le categorie protette e precisamente:

a) 16 posti per coadiutore;

b) 45 posti per tecnico esecutivo presso l'università di Bari;

2) quando i vincitori, in ansiosa attesa, saranno chiamati a prendere servizio;

3) quale, in particolare, è la posizione di Palladino Donato di Grumo concorrente per ambedue le categorie. (4-04664)

RISPOSTA. — I due concorsi, indetti presso l'università di Bari, per la copertura dei posti cui ha fatto riferimento l'interrogante, sono stati debitamente espletati.

Al candidato Donato Palladino che, nella sua qualità di invalido civile, è risultato vincitore dei due concorsi, è stata conferita la nomina di coadiutore con decreto ministeriale del 4 giugno 1984 e quella di tecnico esecutivo con decreto ministeriale del 7 maggio 1984.

I suddetti provvedimenti sono stati inoltrati ai competenti organi di controllo, rispettivamente in data 7 giugno 1984 e 30 maggio 1984.

L'ammissione in servizio, com'è noto, potrà essere disposta solo dopo l'avvenuta registrazione dei predetti provvedimenti e, comunque, nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 1983, n. 730.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è possibile accelerare il pagamento della pensione di guerra del signor Vito Sante Di Palo, nato a Ruvo di Puglia il 24 febbraio 1914 e ivi residente in via Zaza, 105, al quale è stato riconosciuto il diritto alla pensione vitalizia, di settima categoria.

La pratica, contrassegnata con il numero 106250, n. di posizione 1614956 è stata decisa in Roma nella Camera di consiglio del 15 luglio 1983.

La copia conforme alla decisione è stata trasmessa al Ministero del tesoro in data 6 febbraio 1984 con elenco n. 87, depositata in segreteria il giorno 30 luglio 1984.

L'età dell'interessato e le precarie condizioni economiche e di salute rendono urgente l'espletamento della pratica.

(4-06024)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 5 luglio 1984, n. 3538480, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 20 settembre 1984, al signor Vito Sante Di Paolo è stato concesso trattamento pensionistico di settima categoria a vita per la infermità artrosi lombare di rilievo clinico e radiologico con ischialgia, a far tempo dal 1° luglio 1981. E ciò in esecuzione dalla decisione emessa dalla Corte dei conti in data 15 luglio 1983, n. 106250.

Poiché dal testo dell'interrogazione è risultato che il signor Di Paolo, già residente a San Remo (Imperia), si è ora trasferito a Ruvo di Puglia (Bari), si è provveduto a trasmettere il ruolo di iscrizione n. 2079698, relativo al suindicato provvedimento, alla competente direzione provinciale del tesoro di Bari con elenco del 14 novembre 1984, n. 39 per la corresponsione degli assegni spettanti al predetto invalido.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministero del tesoro. — Per sapere:

1) come mai dopo sei anni e quattro mesi non è stata ancora decretata la pensione definitiva al signor Di Pilato Mauro, nato a Bisceglie il 21 ottobre 1919, ivi dimorante in via Aldo Moro n. 78, mutilato ed invalido di guerra, già in servizio a Bisceglie, presso l'amministrazione comunale con qualifica di sottufficiale dei vigili ur-

bani, in pensione dal 1° luglio 1978 con la legge n. 336. Il Ministero del tesoro, ignorando la delibera al grado superiore in qualità di sottufficiale, non ha dato corso alla riliquidazione della pratica, pervenuta a Roma il 16 agosto 1982, in relazione alla quale il Ministero del tesoro avrebbe dovuto decretare l'aumento della pensione dal quarto al quinto livello. La giunta municipale aveva deliberato il quinto livello retributivo di pensione, giusto l'indicazione della legge 336. Senonché l'organo di controllo respingeva la deliberazione concedendo solo i tre scatti di pensione. Il TAR della Puglia, invece, con sentenza del 14 gennaio 1982, riconfermava l'attribuzione al grado superiore e cioè al quinto livello;

2) perché mai il Ministero del tesoro non ha ottemperato al decreto del TAR passando dal quarto al quinto livello e dal quinto al secondo intermedio ai sensi della sentenza del TAR Puglia;

3) se è possibile, dopo sei anni, dare immediata soluzione alla pratica che porta il n. 281497. (4-06522)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione, per poter disporre la riliquidazione della pensione in favore del signor Mauro Di Pilato per il riconoscimento del suo inquadramento nel quinto livello retributivo, con nota del 9 novembre 1984, n. 281497 ha chiesto al comune di Bisceglie (Bari) stralcio del nuovo regolamento speciale per il corpo di polizia urbana. Tale lettera è stata inviata per conoscenza all'interessato.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso del documento predetto, provvederà all'eventuale riliquidazione della pensione in favore dell'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

DE MICHELI VITTURI E MUSCARDINI PALLÌ. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che il pretore di Genova ha emesso una sentenza secondo la qua-

le il «ricettario regionale unico» va dato a tutti i medici, compresi cioè quelli non convenzionati con le mutue, e che il pretore del lavoro di Udine ha condannato l'unità sanitaria locale (convenuta) a pagare al medico (attore) la somma complessiva netta di lire 4.000.000 per l'ingiustificata rottura delle trattative, che ledendo l'affidamento prestato dal medico cardiologo sulla conclusione della convenzione esterna, gli ha causato un grave danno —:

se è a sua conoscenza che i medici specialisti quali il cardiologo di cui alla sentenza citata qui si battono per poter svolgere la loro professione e per «fare veramente i medici» senza l'impedimento per i pazienti di scegliere uno specialista di fiducia e senza passare attraverso il medico curante;

quali seri provvedimenti intenda prendere al riguardo. (4-04109)

RISPOSTA. — *I vigenti accordi collettivi nazionali con le categorie sanitarie, stipulati ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, prevedono l'uso del modulario unificato solo da medici di base (articolo 28 decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1981), dei medici pediatri di libera scelta (articolo 28 decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1981) e dei medici specialisti gestite dalle UUSSLL (unità sanitarie locali) (articolo 8, ultimo comma, 22 ottobre 1981).*

Analogo modulario, sia pure con indicazioni particolari, è fornito dalle UUSSLL agli ospedali pubblici che insistono nel territorio di competenza.

Il modulario in parola, infatti, è un documento che impegna il servizio sanitario nazionale ad onorare le spese conseguenti alla prescrizione di prestazioni sanitarie, erogate agli utenti in nome e per conto del servizio medesimo.

È del tutto ovvio, pertanto, che il cosiddetto ordinatore di spesa non può che essere un medico convenzionato con il servizio sanitario nazionale; concetto, questo, ribadito — sia pure con riferimento all'aspetto del contenimento della spesa sanitaria —

dall'articolo 24 della legge 27 dicembre 1983, n. 730 (legge finanziaria per l'anno 1984).

Deve qui aggiungersi, per completezza di informazione, che non tutte le categorie dei medici convenzionati sono abilitati all'uso del modulario unificato; sono, ad esempio, esclusi i medici specialisti operanti nei propri studi e gabinetti privati in regime di convenzionamento esterno, nei confronti dei quali il relativo accordo collettivo nazionale (decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1980) non prevede, appunto, la dotazione del modulario e la facoltà di prescrivere farmaci o proporre accertamenti per conto e a carico del servizio sanitario nazionale.

Per altro, l'accordo collettivo nazionale, reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1980 (pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 7 giugno 1980 n. 155, prevede che i professionisti ed i presidi, convenzionati alla data di sottoscrizione dell'accordo medesimo (22 febbraio 1980) con uno qualsiasi degli enti mutualistici, si consideravano confermati, a domanda, nel rapporto convenzionale preesistente, limitatamente alla branca specialistica dedotta in convenzione; il rapporto, anzi, veniva esteso, con effetto dal 1° gennaio 1980, a tutti gli enti erogatori (articolo 1). Tale disposizione è rimasta ferma anche allorché agli enti mutualistici disciolti sono subentrate le UUSSLL.

Dopo la data del 22 febbraio 1980 l'instaurazione di nuovi rapporti convenzionali con i medici e con i presidi specialistici è subordinata alla preventiva organizzazione regionale, nel rispetto delle linee di programmazione sanitaria (articolo 6).

Il ricorso ai professionisti e presidi convenzionati è subordinato al rilascio di autorizzazione preventiva da parte delle UUSSLL (articolo 3). Non è, quindi, previsto l'accesso diretto del cittadino ai suddetti professionisti e ai presidi in parola.

Ed è ovvia la ratio che ha ispirato le anzidette norme: da una parte l'opportunità che sia il medico curante a richiedere gli accertamenti specialistici che, secondo sua scienza e coscienza, devono essere esperiti sul paziente ai fini di un più completo qua-

dro diagnostico e, conseguentemente, della più adeguata terapia; dall'altro, la necessità per l'USL di gestire al meglio i propri servizi specialistici ambulatoriali e di governare e controllare la spesa sanitaria nell'ambito degli indirizzi della programmazione regionale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

DRAGO. — *Al Ministro per la funzione pubblica. — Per conoscere —*

premessi che i commi ventesimo e ventunesimo dell'articolo 6 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1978, n. 43, sanciscono, rispettivamente, quanto segue: «È ferma l'efficacia delle deliberazioni che sono state adottate, per adeguare gli accordi nazionali alle esigenze locali, se eseguite entro il 31 dicembre 1977 ancorché non integralmente approvate dalla CCFL.

L'efficacia delle deliberazioni adottate nel medesimo termine, per le parti non approvate dalla CCFL e non eseguite avrà luogo a far data dal 1° gennaio 1978»;

considerato che, a seguito della sentenza del TAR Lazio — sez. I, n. 23 del 10 gennaio 1979, diversi enti locali hanno ritenuto di essere incorsi in errori interpretativi delle norme precitate, per cui hanno dato decorrenza economica dal 1° gennaio 1975 agli effetti contrattuali dall'accordo nazionale di lavoro 5 marzo 1974, anche per le parti non viste dagli organi di controllo: si è ritenuto, cioè, che il termine «efficacia» contenuto nei predetti commi ventesimo e ventunesimo andasse inteso nel senso di conseguenza immediata scaturente dall'intervento, sia pure *ope legis*, di un atto di approvazione tardiva in sanatoria;

rilevata l'esigenza di dover procedere ad una interpretazione autentica, da parte del legislatore, sulla esatta portata del contenuto della normativa in argomento, in quanto la controversa interpretazione, anche a livello giurisprudenziale, ha posto in

essere procedimenti per responsabilità patrimoniali da parte della Corte dei conti a carico degli amministratori di diversi enti locali che hanno disposto pagamenti a favore dei propri dipendenti e che di conseguenza sono costretti, ora, a procedere ai recuperi e/o ai conguagli delle somme corrisposte, creando tensioni sindacali ed un diffuso malcontento tra i lavoratori dipendenti degli enti locali interessati al problema, situazione questa che incide negativamente sul buon andamento della funzione amministrativa, in violazione dell'articolo 97 della Costituzione;

preso atto che il Parlamento, con legge 2 maggio 1984, n. 104, ha provveduto, mediante interpretazione autentica dell'articolo 30, comma 4. 1, del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 131, a sanare tutti quegli atti deliberativi adottati dagli enti locali, ai fini pensionistici e previdenziali, in difformità all'accordo nazionale del 5 marzo 1974 ed aventi decorrenza posteriore al 1° gennaio 1975;

atteso che non può ritenersi ammissibile, sul piano formale e sostanziale, una illogica sperequazione economica tra personale in attività di servizio e personale in quiescenza, in quanto crea una palese disparità di trattamento non compatibile con i principi dettati dalla Carta costituzionale —

se intende adottare, con carattere di urgenza ed in analogia a quanto il Parlamento ha già disposto con legge 2 maggio 1984, n. 104, conseguenti misure idonee a sanare l'operato degli amministratori ed a salvaguardare gli interessi patrimoniali acquisiti dai lavoratori dipendenti dagli enti locali, con decorrenza economica dal 1° gennaio 1975. (4-04761)

RISPOSTA. — *L'interrogazione riguarda il caso di alcuni enti locali i quali, sulla base di una decisione del TAR (tribunale amministrativo regionale) Lazio (decisione del 10 gennaio 1979, n. 23, sezione prima) con cui veniva riconosciuta efficacia retroattiva all'articolo 6 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito con modificazioni nella legge 27 febbraio 1978, n. 43, hanno adottato atti, immediatamente esecutivi, di*

retrodatazione degli effetti economici portati da detto articolo, anche per le parti successivamente non approvate dall'organo tutorio.

La decisione del TAR sopracitata, che aveva dato origine alle delibere stesse, è stata però successivamente annullata dal Consiglio di Stato; sicché molti degli amministratori locali, che avevano votato tali delibere e autorizzato i pagamenti delle competenze arretrate, si sono trovati a dover rispondere davanti alla Corte dei conti di danni erariali.

In proposito si precisa che la sanatoria, a cui fa riferimento l'interrogazione, è contenuta nella legge 2 maggio 1984, n. 104, la quale ha previsto che i provvedimenti adottati dagli enti locali ai fini pensionistici e previdenziali, per l'applicazione dell'accordo nazionale del 5 marzo 1974 ed aventi decorrenza posteriore al 1° gennaio 1975, restano validi ed efficaci e non comportano responsabilità a carico degli amministratori.

La richiesta di estensione della sanatoria è altresì preordinata al fine di evitare eventuali sperequazioni tra il personale in servizi e quello in quiescenza.

La stessa richiesta comunque non può essere accolta, giusta i motivi che seguono:

a) una eventuale ulteriore sanatoria, soprattutto per quegli atti di attribuzione al personale dipendente di livelli retributivi difformi dalle declaratorie previste in contratto, nonché delle relative decorrenze, non mancherebbe di provocare spinte emulative, giustificate da disparità di trattamento rispetto al personale di altri enti locali, che si sono invece attenuti alla normativa contrattuale;

b) una eventuale estensione della sanatoria potrebbe costituire interferenza sui procedimenti giusprudenziali in corso;

c) gli amministratori che adottano delibere contrastanti con disposizioni di legge non debbono poter contare su successivi interventi del legislatore, volti a sanare atti illegittimi. Anche se è configurabile, nel caso di specie, una sperequazione tra personale in servizio e quello in pensione, occorre una buona volta interrompere la catena delle richieste.

A quanto sopra si deve aggiungere, infine, un'ultima considerazione: poiché sulla legge 104 del 1984 citata la Corte dei conti, con ordinanza del 21 maggio 1984, ha sollevato eccezione di legittimità costituzionale — in relazione all'articolo 81, quarto comma della Costituzione — appare del tutto inopportuno che il Governo si renda promotore di una iniziativa volta ad estendere una normativa sottoposta a giudizio di costituzionalità.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

FAUSTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 prevede che: «il congedo straordinario compete di diritto quando l'impiegato o, qualora trattasi di mutilato invalido di guerra o per servizio, debba attendere alle cure richieste dallo stato di invalidità»;

l'articolo 13 della legge n. 638 del 1983 prevede che: «I congedi straordinari, le aspettative per infermità ed i permessi per malattia di cui ai commi precedenti non possono essere concessi per cure elioterapiche, climatiche e psammoterapiche, ad eccezione di quelli spettanti agli invalidi per cause di guerra, di servizio e del lavoro e ai ciechi, ai sordomuti e agli invalidi civili con una percentuale superiore ai due terzi»;

il Banco di Sicilia, malgrado i suoi dipendenti invalidi presentino regolari certificati medici rilasciati dalle Unità sanitarie locali, insiste nel non retribuire i congedi straordinari previsti dalla legge —

quali iniziative intende assumere per dare uniformità di trattamento a tutti gli invalidi, indipendentemente dal settore lavorativo di appartenenza. (4-05222)

RISPOSTA. — La legge 11 novembre 1983, n. 638, di conversione del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, ha disciplinato ex novo la materia relativa alla possibilità di

fruire di cure termali o similari anche nei confronti delle categorie protette.

Questa norma stabilisce, infatti, che per i lavoratori dipendenti pubblici o privati, le prestazioni idrotermali possono essere concesse, fuori dei congedi ordinari e delle ferie annuali, esclusivamente per effettive esigenze terapeutiche o riabilitative, su motivata prescrizione di un medico della unità sanitaria locale, ovvero, limitatamente ai lavoratori avviati alle cure dell'INPS, e dell'INAIL (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro), su motivata prescrizione dei medici dei predetti istituti.

La legge precisa, inoltre, che i congedi straordinari, le aspettative per infermità, i permessi per malattia non possono superare il periodo di quindici giorni l'anno anche per gli invalidi per causa di guerra e di servizio, per i ciechi, per i sordomuti e per gli invalidi civili e stabilisce anche che tra i periodi concessi per fruire delle prestazioni citate e i congedi ordinari e le ferie annuali deve sempre intercorrere un intervallo di almeno quindici giorni.

Infine, la stessa norma pone il divieto di carattere generale di concessione di congedi straordinari, di aspettative per infermità, di permessi per malattia per la effettuazione di cure elioterapiche, climatiche, psammoterapiche e similari, ma tale divieto non opera nei confronti degli invalidi di guerra, di servizio e del lavoro, dei ciechi, dei sordomuti e degli invalidi civili con una percentuale di invalidità superiore a due terzi, mentre sussiste invece per gli invalidi civili con riduzione della capacità lavorativa da un terzo fino a due terzi.

Il Ministro del lavoro e
della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

FIORI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —

premesso che con sentenza n. 424/1983 il TAR Lazio ha annullato il decreto emanato il 21 marzo 1977 dal provveditore agli studi di Roma *pro tempore* con il quale era stata ordinata alla profes-

sa Rita Fossatelli (allora insegnante di latino e greco presso il liceo classico Augusto) la visita medico-collegiale presso l'ospedale militare Celio per accertarne le condizioni neurologiche;

atteso che tale decreto si sarebbe basato su un attestato datato 15 gennaio 1977, redatto su carta intestata del suddetto istituto, che così recita: «noi sottoscritti attestiamo che nell'incontro avvenuto in presidenza il giorno 13 gennaio 1977 con il signor Domenico Fossatelli egli ebbe a dichiarare tra l'altro che la figlia, professoressa Rita Fossatelli, è in cura da un neurologo da sette anni», firmato dal preside dell'istituto e da altre quattro persone;

accertato che i fatti sopra attestati sarebbero del tutto destituiti di fondamento, perché la professoressa Fossatelli non risulta essere mai stata sotto cura da un neurologo;

rilevato che nella sentenza del TAR sopra menzionata è esplicitamente affermato che il comportamento persecutorio del preside del liceo «Augusto» nei confronti della professoressa Fossatelli va fatto risalire al rifiuto opposto da quest'ultima alla richiesta-pretesa degli studenti, peraltro approvata ed avallata dal preside medesimo, di un voto politico di sufficienza per tutti in «greco»;

evidenziata la grave responsabilità non solo morale attribuita al preside dell'istituto, il comportamento del quale ha promosso ulteriori due ricorsi al TAR, *sub iudice*, ed una denuncia alla procura della Repubblica di Roma nei confronti del medico fiscale del provveditorato di Roma;

constatato che il preside in argomento — professor Achille Acciavatti — nell'anno scolastico in corso è stato trasferito al XXIV liceo, dove la professoressa Fossatelli è attualmente ordinaria di latino e greco, e fin dal settembre scorso avrebbe ripreso ad osteggiare reiteratamente la docente con comportamenti gravemente lesivi per la sua moralità —

se intenda assumere o meno provvedimenti per accertare l'operato del professor Acciavatti. (4-04691)

RISPOSTA. — *I fatti richiamati dall'interrogante si riferiscono all'anno scolastico 1976-77 quando la professoressa Rita Fossatelli era incaricata a tempo indeterminato per l'insegnamento di latino e greco presso il liceo classico statale Augusto di Roma.*

In merito si fa presente che in data 17 gennaio 1977 il preside del suddetto liceo rappresentava al competente provveditore agli studi di Roma la grave situazione venutasi a creare tra gli allievi del corso L e la succitata docente, chiedendo che venisse effettuata ispezione didattica.

Poiché nel corso di detti accertamenti, disposti in data 26 luglio 1977 emergeva, tra l'altro, un precario stato di salute della docente, il provveditore agli studi ha ritenuto di disporre nei confronti dell'insegnante visita medico-collegiale.

Il provvedimento è stato impugnato dalla interessata con ricorso giurisdizionale; il TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha accolto il ricorso in questione sotto il profilo della carenza della motivazione.

Si evidenzia, tuttavia, come lo stesso TAR si sia pronunciato nei seguenti testuali termini «Nulla vieta all'ispettore di esprimere anche una sua opinione personale sullo stato di nervosismo o di esaurimento nervoso, che egli credeva di aver notato nella docente, come nulla vieta al provveditore agli studi di recepire una tale opinione e di far, conseguentemente, svolgere accertamenti al riguardo dagli organi sanitari, né può dirsi esatto che gli accertamenti siano stati chiesti dall'ispettore in quanto, invece, essi sono stato demandati dal provveditore agli studi a ciò indotto da quanto emerso nelle relazioni ispettive».

Si aggiunge, infine, che questa Amministrazione non ha ritenuto di adottare alcun provvedimento nei confronti del capo d'istituto, in quanto né dagli accertamenti ispettivi né dalla sentenza del TAR sono emersi elementi per eventuali contestazioni di addebiti nei suoi confronti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FUSARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

già in tre precedenti circostanze l'interrogante ha sollecitato l'attenzione e la sensibilità del Ministro sul problema delicato degli insegnanti specializzati di sostegno a bambini e ragazzi portatori di handicaps, ricevendone risposte parziali e insoddisfacenti;

il TAR della Toscana ha adesso accolto il ricorso presentato nel dicembre 1983 da una cinquantina di insegnanti con il quale era stato chiesto l'annullamento delle graduatorie stilate sulla base d'una circolare telegrafica e di un'ordinanza del Ministro in virtù delle quali, in contrasto con precise disposizioni di legge, si era data la precedenza a personale di ruolo e dell'organico aggiuntivo ma privo della specifica qualifica; per cui si erano trovati a dover fare gli insegnanti di sostegno insegnanti non solo impreparati ma addirittura contrari ad assumere tali mansioni con le conseguenze negative che si possono immaginare;

nella motivazione adesso pubblicata il TAR della Toscana afferma che «il corso biennale di preparazione previsto dalla legge rappresenta la condizione destinata a prevalere sulla natura del rapporto di impiego, in quanto dal primo e non dalla seconda scaturisce quella garanzia di professionalità che la legge stessa ritiene indispensabile per l'assolvimento del delicato compito»;

le scuole si sono appena riaperte —

quali disposizioni il Ministero della pubblica istruzione è intenzionato ad emanare per innovare rispetto a quelle dell'anno scorso e in particolare se intende oppure non intende ottemperare al principio che il giudice amministrativo ha implicitamente affermato. (4-05482)

RISPOSTA. — *Le istruzioni ministeriali sin qui impartite, in ordine di copia alla copertura dei posti di sostegno, hanno inteso privilegiare, anzitutto gli insegnanti in*

possesso del prescritto titolo di specializzazione e che rivestissero, nello stesso tempo, lo status di docenti di ruolo, oppure di docenti non di ruolo, non licenziabili a norma delle disposizioni vigenti.

La possibilità, tuttavia, di utilizzare sui posti in questione, il personale suindicato anche se sprovvisto di titolo specifico, è stata eccezionalmente prevista, anche per l'anno scolastico 1984-85, in relazione alla duplice esigenza di far fronte alla scarsità di insegnanti specializzati già in servizio — in particolare per quanto concerne la scuola media — e di evitare il sensibile aggravio di spesa, che comporterebbe l'assunzione di supplenti.

A quest'ultimo riguardo, si ritiene opportuno ricordare che le note misure legislative, ultimamente introdotte per il contenimento della spesa pubblica, hanno, tra l'altro, subordinato il conferimento delle supplenze alla completa utilizzazione del personale delle dotazioni organiche aggiuntive o del personale privo di sede.

Si deve, per altro, far presente che il Ministero con circolare del 27 settembre 1984, n. 281, ha impartito ulteriori istruzioni affinché i posti di sostegno, rimasti vacanti nelle scuole medie, siano assegnati, mediante scorrimento delle relative graduatorie e secondo determinate modalità, ai docenti idonei dei concorsi a cattedre ed a quelli inseriti negli elenchi predisposti a norma della legge 16 luglio 1984, n. 326, in possesso del prescritto titolo di specializzazione.

Inoltre, con la recente circolare telegrafica del 18 ottobre 1984, n. 309, si è consentito che, in caso di indisponibilità di docenti specializzati già in servizio, per la copertura dei posti di sostegno a favore di alunni videolesi ed audiolesi, o comunque portatori di handicaps di particolare gravità, siano nominati supplenti annuali coloro che risultino in possesso di adeguata specializzazione, con precedenza assoluta rispetto a tutte le altre categorie di aspiranti.

Quanto, infine, agli orientamenti emersi dalle sentenze di alcuni tribunali amministrativi regionali — che possono per altro trovare applicazione solo nei confronti dei ricorrenti — si fa presente che il Ministero, prima di assumere eventuali determinazio-

ni, è in attesa di conoscere l'esito dell'appello proposto al Consiglio di Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

LOPS E CECI BONIFAZI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

con leggi regionali nn. 31 e 33 del novembre 1982, il CIAPI (Centro internazionale addestramento professionale per l'industria) di Bari, già finanziato al 99 per cento dalla regione Puglia è stato dichiarato disciolto come associazione privata ed assorbito dall'ente regione come ente regionale per la formazione professionale;

con l'entrata in vigore delle suddette leggi il personale ex CIAPI, ammontante a 120 unità, si è venuto a trovare in una situazione di precariato, sia perché per essere inquadrato definitivamente nei ruoli regionali deve essere sottoposto a pubblico concorso, sia perché non gli viene riconosciuta l'anzianità pur maturata nella stessa qualifica;

detto personale al giugno 1984 ha percepito soltanto acconti sull'indennità di liquidazione dal parte dell'INA (istituto nazionale assicurazioni) che rinvia la corresponsione totale delle spettanze, sostenendo che il passaggio del personale all'Ente regionale non configura un'interruzione del rapporto di lavoro —

quali atti intenda esercitare per garantire:

che tutti i dipendenti ex CIAPI siano assorbiti nei ruoli regionali;

che l'anzianità di servizio venga riconosciuta col passaggio al nuovo ente;

che l'INA provveda a corrispondere per intero le liquidazioni spettanti.

(4-04830)

RISPOSTA. — Allo stato degli atti, l'operazione di liquidazione totale delle polizze collettive del CIAPI non può esser accolta dall'INA (Istituto nazionale assicurazioni) poiché il rapporto di lavoro — a titolo

precario — instaurato dai dipendenti assicurati con la regione Puglia non costituisce risoluzione definitiva di quello precedente, condizione indispensabile prevista dal contratto che regola le polizze in questione.

L'Istituto nazionale assicurazioni potrà riesaminare il problema in caso di definitivo inquadramento del personale interessato nei ruoli organici regionali.

Per quanto attiene agli acconti che l'INA avrebbe corrisposto al personale del CIAPI sulle indennità di liquidazione, non risulta a questa Amministrazione che l'istituto suddetto abbia effettuato alcuna operazione del genere.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

LOPS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che il signor Di Tacchio Salvatore nato a Corato (Bari) il 12 agosto 1922 e residente in Francia al n. 9 Rue Jean Prevost-Fontaine, da parecchi anni ha inoltrato domanda per ottenere la pensione dell'INPS in quanto con i contributi versati all'INPS di Bari aveva maturato il diritto alla pensione — se è possibile un sollecito per definire la pratica citata. (4-04851)*

RISPOSTA. — *La pensione di anzianità del signor Salvatore Di Tacchio, attualmente in fase di elaborazione elettrocontabile, sarà posta in pagamento in Francia con il primo quadrimestre 1985.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

LOPS, VACCA, CECI BONIFAZI E GRADUATA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere —*

premessi che nella scorsa settimana, l'amministrazione provinciale di Bari, per problemi di appalti viziati nelle opere pubbliche, è stata investita di una grave vicen-

da giudiziaria che ha portato all'arresto di cinque esponenti della maggioranza di centro sinistra e dell'esecutivo della stessa amministrazione provinciale, tra i quali, oltre al presidente dell'UPI Gianvito Mastroleo, al capo gruppo del PSI Michele Tolendino, agli assessori Squeo e Ferrante, figura agli arresti Silvio Cirielli consigliere provinciale e segretario della Federazione del PSDI;

considerato che il consigliere Cirielli è ancora attualmente commissario del Servizio contributi agricoli unificati, un ente in via di liquidazione;

considerato inoltre che la eventuale permanenza del signor Cirielli nella carica di commissario dello SCAU nazionale, mal si concilierebbe non solo con il discorso della pulizia e della morale nell'ente pubblico, ma anche perché l'opinione pubblica non vedrebbe cosa utile e soprattutto seria far rimanere in una carica di rilievo uno arrestato per gravissimi fatti addebitati —

se intenda provvedere alla revoca dell'incarico del signor Cirielli, al fine di non discreditarlo ulteriormente le istituzioni democratiche. (4-06207)

RISPOSTA. — *Il signor Silvio Cirielli era stato nominato presidente e non commissario del Servizio per i contributi agricoli unificati, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 3 agosto 1982.*

A seguito dei recenti provvedimenti restrittivi della libertà personale emessi nei confronti del medesimo, questa Amministrazione, attesa la necessità e l'urgenza di garantire la continuità della gestione dell'ente, seriamente compromessa dal venir meno, per le ragioni summenzionate, delle funzioni presidenziali presso l'ente stesso, ha ritenuto indispensabile procedere alla nomina di un commissario straordinario.

Pertanto, con decreto di questo Ministero in data 25 ottobre 1984 si è proceduto alla nomina del commissario straordinario del servizio per i contributi agricoli unificati, per l'espletamento delle funzioni spettan-

ti al presidente, per un periodo limitato a sessanta giorni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della pensione (posizione numero 2659376) del signor Gino Marzolini, nato a Salsomaggiore Terme (Parma) il 19 ottobre 1929 ed ivi residente in via Amendola 8.

Sino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni dell'interessato sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-03070)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito al signor Gino Marzolini la pensione ordinaria di annue lorde lire 3 milioni 915 mila a decorrere dal 1° ottobre 1982, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lui resi saltuariamente dal 6 giugno 1951 al 30 settembre 1982 e di cinque anni e dieci mesi ricognitivi ex lege n. 29 del 1979.*

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al Comune di Salsomaggiore (Parma) ed alla direzione provinciale del Tesoro di Parma.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

MANNA E PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, del tesoro, della sanità e della difesa.* — Per sapere quali iniziative intendano intraprendere al fine di consentire il reinserimento e la ripresa delle istituzionali attività della Commissione medica per le pensioni di guerra di Pozzuoli che da più di un anno è costretta all'inerzia totale essendo stata dichiarata inagibile — causa il cosiddetto «bradisismo» — la sua sede. Non risulta agli interroganti che si sia pensato, finora,

di trovare una sede di emergenza per la suddetta Commissione e di scongiurare in tal modo il protrarsi di un nocumento che per centinaia di aspiranti pensionati (che devono essere sottoposti a visite mediche) si fa sempre più grave. (4-05034)

RISPOSTA. — *Dalla metà di ottobre del 1983 la commissione medica di Napoli ha sospeso, per i noti eventi bradisismici, l'attività di accertamento dello stato di invalidità degli interessati al trattamento pensionistico di guerra, in seguito al verificato stato di inagibilità dell'immobile, sito nel centro di Pozzuoli (Napoli) in zona dichiarata di alto rischio sismico.*

Al riguardo, giova per altro precisare che, sin dal 24 ottobre 1983, questa Amministrazione aveva interessato il Ministero della difesa e la Direzione generale di sanità dell'esercito al fine di trovare una soluzione provvisoria che consentisse, almeno temporaneamente, di non interrompere del tutto i compiti istituzionali del collegio sanitario periferico a favore della categoria dei pensionati di guerra.

Lo stesso ospedale militare sito nella zona, al quale, tramite le competenti autorità, era stata avanzata richiesta per utilizzare alcuni locali — in numero strettamente indispensabile — aveva manifestato l'impossibilità ad accogliere la richiesta.

L'incalzare dei movimenti tellurici, protrattisi per lungo tempo, ha inoltre ostacolato una sistemazione provvisoria in containers e roulettes degli uffici.

Nell'agosto 1984, tramite le massime autorità militari e sanitarie della Campania e con l'intervento anche della Direzione generale della sanità militare dell'esercito, si è ottenuta l'assegnazione della nuova sede della commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli nei locali siti al piano terra della caserma Battisti, per i quali per altro si rendono indispensabili lavori di adattamento da effettuarsi a cura del genio militare.

In attesa della ristrutturazione, sono stati messi a disposizione sei locali, siti nella stessa caserma per l'attività di ufficio, per cui il 1° ottobre 1984 è ripresa l'attività

amministrativa del collegio ed è stata avviata quella diagnostica (visite mediche) per i soggetti interessati, salvo il completamento delle altre indagini specialistiche da effettuarsi con l'ausilio delle attrezzature sanitarie dell'ospedale militare.

Si soggiunge, infine, che già nell'agosto 1984, si è iniziato, presso l'ufficio infrastrutture del comando regione meridionale e presso lo stesso ospedale militare, il procedimento amministrativo per i lavori di adattamento del fabbricato alle esigenze funzionali della commissione e per il trasferimento e la sistemazione delle apparecchiature tecniche per gli accertamenti diagnostici di cui è fornita la commissione stessa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MANNA E PARLATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere di quali iniziative vorrà finalmente rendersi promotore e quali provvedimenti vorrà finalmente, ed esemplarmente, adottare per punire l'abietto comportamento estorsivo che, nel luglio scorso, fu assunto da tre commissari esaminatori ai danni dell'Istituto parificato per geometri e ragionieri «Alfredo Nobel» sito in Napoli in via Cacciopoli, consolidando nell'opinione pubblica ancora sana della «capitale della camorra» il convincimento che l'autentica pernicioso, eversiva camorra imperversante nella città e nel suo *hinterland* è quella dei quartieri alti, che è favorita ed è protetta dal palazzo, gode di coperture altolocate, sfugge ai rigori della legge, trova scampo nella solidarietà e nella omertà del potere e dei suoi accoliti.

Il 4 luglio scorso, in un ristorante napoletano i commissari Pintus, De Caro e Follacara — il primo di nomina ministeriale, il secondo e il terzo, laureati appena, nominati dal Provveditorato agli studi di Napoli, ricattarono senza troppa convinzione il direttore del «Nobel» professor Giunio: al quale fecero presente che se l'istituto avesse voluto far diplomare geometri finché i candidati più ignoranti della 7ª commissione, essi — arbitri assoluti della si-

tuazione — non avrebbero avuto alcuna difficoltà a chiudere gli occhi e a tapparsi le orecchie. Cento milioni di lire, e il miracolo sarebbe stato compiuto: per tale modica spesa il «Nobel» si sarebbe garantito il cento per cento dei diplomati. Il professor Giunio, colto di sorpresa, si rifiutò di approfondire il discorso, ritenne (o volle ritenere) che i tre commissari, rappresentanti dello Stato, fossero in vena di *boutades*, lasciò cadere la richiesta, passò ad altro.

Ma il 28 luglio, a tre giorni dalla conclusione degli esami, i tre comparì reiterarono le loro camorristiche richieste, e stavolta senza mezzi termini. O cento milioni di lire, subito, o avrebbero fatto strage dei candidati della settima commissione per geometri. Sicché, di fronte alla determinazione dei tre malfattori travestiti da professori e da commissari di Stato, al professor Giunio non restò altro da fare se non sporgere denuncia alla procura della Repubblica di Napoli e invocare l'intervento del Ministero della pubblica istruzione.

Il giorno successivo, il 29 luglio, partì da Roma e giunse al «Nobel» l'ispettrice professoressa Orsi, la quale, alcune ore dopo, ritenendo di aver tutto visto, tutto ascoltato e tutto compreso, fece nota la sua decisione di doversene ripartire, e se ne ripartì, senz'altri indugi, nella stessa serata del 29: arricchita di quali proficue esperienze non si è mai saputo.

In conclusione: il «Nobel» non sborsò la tangente richiesta, ma la vendetta dei tre camorristi scornati non tardò ad abbattersi sugli ignari candidati e sullo stesso istituto. Il 30 luglio la commissione esaminatrice si riunì per gli scrutini, e forte soprattutto dei tre estorsori respinti, sentenziò: sessantacinque candidati, trentanove bocciati. Né la Procura né il Ministero ritennero di dover intervenire, e sono tuttora muti sulla vicenda, che sempre più grande appare con il passare del tempo e il perdurare del silenzio. (4-05455)

RISPOSTA. — Le risultanze ispettive disposte da questa Amministrazione in ordine all'operato della settima commissione, preposta agli esami di maturità per geometri

— svoltosi nel mese di luglio 1984 presso l'istituto tecnico pareggiato Alfredo Nobel di Napoli — sono state comunicate alla competente autorità giudiziaria, per l'eventuale accertamento di fatti penalmente rilevanti.

Tenuto conto, per altro, che le indagini effettuate dai competenti ispettori hanno evidenziato alcune irregolarità ed incongruenze, tra i registri di esame e gli atti originali della commissione, ai componenti di quest'ultima sono state comunicate, a cura del provveditore agli studi di Napoli, le conseguenti contestazioni di addebito per gli interventi di carattere amministrativo, che dovessero essere ritenuti necessari.

In relazione a quanto sopra — e senza pregiudizio per i provvedimenti che potranno essere adottati appena la Magistratura avrà fatto piena luce sui fatti segnalati — il ministro ha intanto dato istruzioni al dirigente dell'ufficio scolastico provinciale affinché siano sanate, con le dovute modalità, le irregolarità formali riscontrate e sono formulati alcuni giudizi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica riguardante la riliquidazione dell'ex appuntato di pubblica sicurezza Ottavio Falbo, residente a Pisa, via Garibaldi 163 (posizione ENPAS 790104067 M), non sia stata ancora evasa. (4-03832)

RISPOSTA. — *L'ENPAS ha concesso la riliquidazione dell'indennità di buonuscita in favore del signor Ottavio Falbo una prima volta nel mese di giugno 1984 e una successiva nel mese di ottobre 1984 e il mandato definitivo è stato inviato alla Banca d'Italia per l'emissione del relativo vaglia cambiario.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

MATTEOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che nei giorni scorsi si è tenuta una riunione per esaminare la grave crisi che travaglia la Piaggio di Pontedera in provincia di Pisa (3.150 dipendenti in cassa integrazione guadagni per tre anni), alla presenza delle organizzazioni sindacali — i motivi per i quali il sindacato CISNAL, attivo all'interno dello stabilimento di cui sopra, non è stato invitato. (4-04175)

RISPOSTA. — *L'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Pisa, pur mantenendo costantemente contatti con le parti circa gli sviluppi della controversia, non ha indetto alcuna riunione al riguardo.*

A tale proposito si fa richiamo a quanto dichiarato dal senatore Zito nel corso dell'audizione svoltasi presso la Commissione industria della Camera in data 21 novembre 1984 sull'attuazione delle risoluzioni concernenti la società Piaggio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

MONFREDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che:

1) alcune organizzazioni sindacali hanno evidenziato la necessità che a partire dall'anno scolastico 1984-85 debbano essere utilizzati per i posti di sostegno prioritariamente i docenti, di ruolo e non, provvisti del titolo di specializzazione conseguito nei corsi biennali di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970;

2) è stata, altresì, evidenziata per la scuola media la necessità che si proceda all'assegnazione dei posti di sostegno in organico, per l'anno scolastico 1984-85, ai vincitori dei concorsi ordinari indetti con decreto ministeriale 4 settembre 1982 che sono, ovviamente, in possesso dei titoli di specializzazione.

Per sapere, altresì, se ritenga comunque di attenersi a tali criteri, conformando ad

essi le ordinanze ministeriali che saranno emesse in materia e, nell'ipotesi negativa, quali gravi motivi inducano a scelte diverse da quelle suggerite, considerato il rischio di consolidamento di assegnazioni «improprie» in un settore meritevole di particolare attenzione e di professionalità elevata. (4-03551)

RISPOSTA. — *Si conviene pienamente sull'esigenza che i posti costituiti con attività di sostegno siano assegnati, prioritariamente, a docenti di ruolo, o non di ruolo non licenziabili, i quali siano in possesso del prescritto titolo di specializzazione e ne facciano espressa richiesta, in conformità, per altro, di quanto previsto dagli articoli 2 e 7 della legge 4 agosto 1977, n. 517 e dall'articolo 12 della legge 20 maggio 1982, n. 270.*

Premesso, inoltre, che solo la presenza di condizioni di carattere transitorio e contingente — quali quelle connesse con la necessità di utilizzare i docenti venutisi a trovare in posizione di soprannumero — può far prescindere dal possesso del titolo di specializzazione, questo Ministero non ha mancato di dare adeguata soluzione al problema evidenziato al secondo punto dell'interrogazione.

Infatti, con la circolare del 27 settembre 1984, n. 281, è stato disposto, ad integrazione delle precedenti istruzioni, che i posti di sostegno, rimasti disponibili negli organici delle scuole medie, siano attribuiti, secondo le modalità nella stessa circolare indicate, ai docenti inclusi nelle graduatorie dei concorsi a cattedre e negli elenchi predisposti a norma di legge del 16 luglio 1984, n. 326, in possesso della prescritta specializzazione.

Ultimamente è stata poi emanata la circolare telegrafica del 18 ottobre 1984, n. 309, con la quale è stato consentito che, in caso di indisponibilità di docenti già in servizio ed in possesso di titolo valido, per i posti di sostegno a favore degli alunni videolesi ed audiolesi, o comunque portatori di handicaps di particolare gravità, siano nominati supplenti annuali quegli aspiranti che risultano in possesso di titolo specifico

con precedenza assoluta, rispetto a tutti gli altri richiedenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quale motivo il nuovo Commissariato di pubblica sicurezza sito in Milano in piazza Venino e terminato nell'autunno del 1982, a tutt'oggi non è ancora stato utilizzato con conseguente depauperamento della struttura stessa, nonostante sollecitazioni in proposito di varie autorità locali. (4-03754)

RISPOSTA. — *Lo stabile è sito su un suolo ceduto in passato gratuitamente dal demanio dello Stato all'associazione nazionale Cesare Beccaria, in attuazione dell'articolo 3 del regio decreto legge 6 giugno 1925, n. 1180, che faceva obbligo all'ente cessionario di edificare una casa di ricovero per minorenni traviati.*

Il 22 aprile 1963, con apposita convenzione stipulata con il comune di Milano, l'associazione aveva stabilito la permuta del complesso immobiliare — di cui fa parte lo stabile suddetto — con un'area di proprietà municipale e, in base al disposto della legge 18 novembre 1964, n. 1286, l'Amministrazione finanziaria era stata autorizzata a trasferire il vincolo demaniale dall'immobile di piazza Venino all'area individuata dal comune.

Nel 1977 la questura di Milano raggiunse un'intesa di massima con l'assessore al demanio dell'amministrazione comunale di quella città per l'utilizzazione dello stabile a sede del commissariato di pubblica sicurezza Porta Genova e, nel gennaio del 1978, la prefettura chiese al comune l'assenso al trasferimento di detto ufficio di pubblica sicurezza all'attuale sede anch'essa di proprietà comunale. Questo Ministero, informato di quanto sopra, aderì all'iniziativa.

Il Comune ha, quindi, provveduto a ristrutturare tutto il complesso — parte del quale, destinato ad uffici ed aule giudiziarie — e nel settembre del 1983 ha reso noto alla prefettura le condizioni economiche al-

le quali intende locale lo stabile da adibire a sede del commissariato.

Il relativo contratto non è stato sinora stipulato in quanto l'Amministrazione finanziaria, che nel frattempo aveva avviato la pratica per il trasferimento del vincolo demaniale dall'immobile di piazza Venino ad area comunale, non ha potuto rilasciare il consueto nulla osta, non essendosi ancora perfezionato detto trasferimento del vincolo demaniale. In assenza di un valido titolo giuridico la nuova sede del commissariato non è stata ancora materialmente occupata.

Sono comunque in corso contatti tra la prefettura, l'intendenza di finanza ed i competenti assessorati del comune di Milano al fine di individuare una soluzione che consenta l'uso di locali nel più breve tempo possibile.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MUSCARDINI PALLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere —

considerato quanto affermato dal generale Francesco Saverio Gala, comandante del III Corpo d'armata, in occasione dell'esercitazione *Nato Display determination* avvenuta a Candelo Massazza, e cioè che è inutile avere un esercito se non è sufficientemente addestrato ed in grado di assolvere i propri compiti, compiti in questo caso proprio di esercitazione e preparazione;

considerato che quanto espresso dal generale Gala è idea condivisa da gran parte degli altri ufficiali del nostro esercito;

considerato che sempre i nostri militari hanno dimostrato spirito di adattamento e sacrificio, ma che purtroppo nonostante l'impegno loro ed il nobile esempio di tanti comandanti non si arriva neppure ad assegnare per le esercitazioni aree adeguate —

quali nuovi investimenti si intendano fare per venire incontro alle legittime esigenze del nostro esercito. (4-05718)

RISPOSTA. — La soluzione del problema delle aree addestrative e dei poligoni costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'esercito. Lo strumento legislativo (legge n. 898 del 1976), varato per il soddisfacimento delle esigenze addestrative e delle servitù militari, è rimasto in gran parte disatteso, in quanto soltanto in alcune regioni (Sicilia, Puglia e Toscana) sono state individuate aree idonee alla concentrazione delle esercitazioni militari a fuoco. Per altro, le procedure di esproprio trovano forti ostacoli da parte di amministrazioni ed enti locali, comunità ed associazioni varie — specie in Sicilia, per il poligono di Mistretta (Messina) — nonché di rappresentanti della regione Toscana (per il poligono di Passo Rotta di Cavalli).

Inoltre i poligoni e le aree addestrative, benché la loro utilizzazione sia sempre concordata in sede di comitati misti paritetici, sono interessati a contestazioni e rimostranze provenienti da varie fonti (associazioni ecologiche, privati cittadini, enti locali, eccetera).

L'insufficienza, per le esigenze dell'esercito, delle aree addestrative e dei poligoni, nonché le difficoltà per acquisire nuove aree impongono pertanto attualmente la concentrazione delle attività militari in alcune regioni, come il Friuli-Venezia Giulia e la Sardegna.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PARLATO E MANNA. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e per l'ecologia. — Per conoscere — premesso che i dati ISTAT sulla dimensione raggiunta nel 1983 dagli incendi boschivi hanno evidenziato che a fronte di 48.000 ettari distrutti nel 1982, lo scorso anno la superficie boschiva perduta si è raddoppiata toccando quasi 90.000 ettari, con ciò ponendosi in chiarissima luce le pesanti responsabilità del Governo e delle regioni che non hanno saputo né prevenire né reprimere adeguatamente il fenomeno e tantomeno quella parte di esso imputabile a volontà dolosa, dato che gli incendi di tale natura che avevano interessato nell'82 29.600 etta-

ri, si sono praticamente più che raddoppiati, colpendo ben 65.800 ettari —:

quali responsabilità si intendano ammettere per il raddoppio, da un anno all'altro, della superficie boschiva andata distrutta per carenza ed insufficienza degli interventi necessari;

quali iniziative siano state predisposte onde nell'84, a stagione estiva ormai alle porte, il fenomeno regredisca in misura apprezzabile, quantomeno a dati inferiori all'82 e se si sia in grado di garantire effettivamente tali migliori risultati non più differibili se non si vuole che progressivamente la superficie boschiva italiana scompaia del tutto e con questo sia i valori ambientali che le difese idrogeologiche rappresentate dai boschi e la stesse risorse economiche e produttive che essi rappresentano, nell'attuale bilancio dei conti con l'estero nel settore. (4-04309)

RISPOSTA. — *La legge 1° marzo 1975, n. 47, recante norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi, ha affidato alle regioni l'elaborazione e l'attuazione dei piani regionali antincendio, che riguardano anche l'organizzazione a livello locale del servizio di prevenzione e di lotta al fuoco.*

Con i finanziamenti di competenza statale, recati in materia dalla legge citata e dalle legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadrifoglio), si è tra l'altro provveduto all'acquisto dei mezzi e degli strumenti necessari per il servizio antincendi boschivi svolto dal corpo forestale dello Stato attraverso le proprie strutture, articolate in gruppi meccanizzati antincendi e comandi-stazione forestali.

Durante il periodo di maggiore pericolosità, gli aeromobili del servizio nazionale, attrezzati per la lotta antincendi, erano quest'anno costituiti da due velivoli Canadair CL 215 di questo Ministero; da quattro aerei G-222 Aeritalia (due dei quali rischierati sull'aeroporto di Cagliari) e di due C-130 Hercules dell'aeronautica militare; da 3 elicotteri CH 47 Chinook dell'esercito e da due elicotteri AB 212 della marina militare, che hanno limitato i loro interventi alla Liguria e alla Sicilia. Anche gli elicotteri Bre-

da Nardi NM 500 del corpo forestale dello Stato hanno operato sul fuoco, soprattutto nel Lazio e in Liguria.

Su iniziativa del ministro per la protezione civile, è stato disposto l'invio, in Sardegna, di un contingente di duecento guardie del corpo forestale dello Stato, per contribuire alla campagna antincendi nel periodo estivo. La stretta collaborazione con il personale forestale regionale, con le squadre comunali e i vigili del fuoco ha consentito risultati più che soddisfacenti.

Dalle segnalazioni sinora pervenute al ministero dai comandi stazione forestali, risulta che, a tutto il mese di agosto 1984, si sono verificati quest'anno 7.344 incendi, che hanno interessato una superficie complessiva di ettari 62.965, di cui ettari 27.465 boscati. Nel corrispondente periodo del 1983 si sono avuti 5.468 incendi con una superficie totale percorsa da fuoco di ettari 186.293, dei quali ettari 64.577 di superficie boscata.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la liquidazione del trattamento di quiescenza a favore della signorina Osvalda Bottero, nata a Cairo Montenotte (Savona) il 16 agosto 1926 e residente ad Albissola Marina (Savona) via dei Ceramisti 8/13 (numero di posizione della pratica 2839504), atteso che, con comunicazione del 28 giugno 1984, il Ministero del tesoro aveva precisato che si era provveduto alla liquidazione del trattamento pensionistico, ma che, da quella data, l'interessata non ha più avuto riscontri in merito.* (4-06109)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito alla signora Osvalda Bottero la pensione ordinaria di annue lorde lire 2 milioni 997 mila a decorrere dal 14 aprile 1983, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lei resi dal 2 febbraio 1959 al 13 aprile 1983 presso l'ospedale San Paolo di Savona, ora USL (unità sanitaria locale) n. 7, non-*

ché dieci mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979.

A quest'ultimo riguardo, si precisa che, successivamente alla comunicazione del 28 giugno 1984, quest'Amministrazione è stata costretta a rideterminare il periodo da ricongiungere ex articolo 2 legge n. 29 del 1979 e conseguentemente l'importo del trattamento di quiescenza e l'onere a carico dell'interessata che è stato determinato in lire 517 mila 125.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al Comune di Albissola ed alla direzione provinciale del Tesoro di Savona.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PASTORE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — in relazione alla grave sciagura verificatasi in data 23 ottobre 1984 a Celle Ligure (Savona) durante la costruzione di un edificio industriale destinato alla produzione di carpenteria —:

1) in quali circostanze e per quali cause si è verificato l'incidente sopra citato; quali indagini siano state predisposte, quali risultanze abbiano prodotto e quali responsabilità siano state accertate;

2) la posizione di idoneità al lavoro ed assicurativa del giovane Alessandro Basso che, all'età di quindici anni, ha trovato la morte nell'incidente. (4-06191)

RISPOSTA. — In relazione alla sciagura verificatasi a Celle Ligure (Savona) presso un cantiere edile per la costruzione di un edificio industriale, l'ispettorato provinciale del lavoro di Savona ha esperito gli accertamenti di competenza e ha riferito i fatti all'autorità giudiziaria, cui spetta ogni giudizio definitivo in merito alla responsabilità dell'infortunio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere qual è lo stato della pratica di pensione intestata a Ghiotti Graziella Natalina, nata a Verona il 24 dicembre 1932 e residente a Sondalo (Sondrio) in via Bertacchi 9.

L'interessata è stata collocata a riposo il 2 agosto 1982 ed è pertanto in attesa della pensione definitiva; la pratica che si trova presso l'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali, porta il numero di posizione 528.931. (4-06372)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione ha conferito alla signora Graziella Ghiotti la pensione ordinaria di annue lorde lire 5 milioni 545 mila a decorrere dal 1° agosto 1982, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lei resi dal 1° marzo 1954 al 31 luglio 1982, di due anni già riscattati con l'INPS e di tre anni e due mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Sondalo ed alla direzione provinciale del Tesoro di Sondrio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a La Rosa Domenico, nato a Grotteria (Reggio Calabria) il 20 settembre 1948 e residente ad Arosio in via Oberdan n. 90/B.

L'interessato è dipendente del presidio ospedale di circolo di Cantù, ora USL n. 12, la richiesta è stata effettuata in data 10 ottobre 1983 (posizione n. 7485185) ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-06373)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda del signor Domenico La Ro-

sa, cui è stato attribuito il n. 393168, quest'Amministrazione in data 1° giugno 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS di Como il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti.

Successivamente in data 17 ottobre 1984 è stata chiesta all'USL (unità sanitaria locale) n. 12 di Cantù (Como) la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Celestina Airoidi nata a Magnago (Milano) il 23 maggio 1942 e residente a Busto Arsizio in via Masaccio, n. 8.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio ed è intenzionata a chiedere di essere collocata a riposo; codesto Ministero deve ancora chiedere il modello SM 110 onde poter ricevere il TRC/01-bis, la richiesta è stata effettuata in data 3 marzo 1982. (4-06401)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda della signora Celestina Airoidi, cui è stata attribuito il n. 369983, questa Amministrazione in data 5 novembre 1984 ha chiesto al comune di Busto Arsizio (Varese) la retribuzione in godimento dall'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con le relative deliberazioni concessive ed il certifi-*

cato di nascita. Tali documenti a tutt'oggi non risultano ancora pervenuti. Al contrario, invece, la sede dell'INPS di Varese ha già inviato il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti.

Si assicura comunque l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere qual è allo stato attuale, la posizione assicurativa intestata a Secchi Adriana nata a Mariano Comense (Como) il 1° novembre 1951 ed ivi residente in via Isonzo n. 68.

L'interessata aveva chiesto in un primo tempo, in base alla legge n. 322 del 1958, la costituzione della posizione assicurativa ed in seguito, annullata la precedente richiesta, chiedeva invece di poter usufruire, essendo in servizio presso l'USL n. 12 di Cantù ed essendo iscritta alla Cassa pensioni dipendenti enti locali, di poter usufruire dei benefici della legge n. 29 del 1979.

La richiesta è stata effettuata in data 22 febbraio 1981. (4-06402)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda della signora Adriana Secchi, cui è stato attribuito il n. 315999, quest'Amministrazione in data 7 maggio 1983 ha chiesto alla sede dell'INPS di Como il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Tale prospetto a tutt'oggi non risulta ancora pervenuto.*

Al contrario invece l'ente ospedaliero generale di zona di Cantù (Como) ha già inviato la documentazione di competenza.

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso

del prospetto predetto, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere:

quali siano le decisioni prese dopo l'incontro dei Ministri della ricerca scientifica a Bruxelles circa l'intendimento di assegnare all'Italia, e precisamente alla città di Trieste, la realizzazione del sincrotrone europeo;

quali passi intendano compiere per sostenere la candidatura italiana in occasione della prossima sessione del 19 dicembre 1984, tenuto conto che già nel 1982 venne ingiustamente penalizzato il centro Euratom di Ispra. (4-06530)

RISPOSTA. — La realizzazione di un laboratorio di luce di sincrotrone, acceleratore di elettroni per esperimenti nel campo della struttura della materia (biofisica, biologia, fisica dello stato solido) del valore di duecento miliardi di lire è allo studio della Fondazione europea delle scienze dal 1982.

Quale sede del laboratorio l'Italia ha proposto Trieste e, in considerazione del forte interesse a tale progetto da realizzarsi nella città giuliana, ha annunciato di essere disposta a contribuire con una somma pari alla metà del costo.

Una intesa franco-tedesca — intervenuta nel mese di ottobre 1984 — prevederebbe invece la costruzione del laboratorio in Francia (Strasburgo o Grenoble).

Da parte italiana, una decisione a due, fuori dal quadro multilaterale, non si ritiene accettabile e ciò è stato fatto presente dal ministro della ricerca scientifica italiana in occasione dell'ultimo Consiglio della CEE svoltosi il 6 novembre 1984. È stato

quindi deciso — con l'approvazione anche della Danimarca — che la questione venga discussa approfonditamente al prossimo Consiglio del 19 dicembre 1984, al quale il comitato intergovernativo costituito per curare l'istituzione del laboratorio redigerà un rapporto contenente un esame comparativo delle varie candidature. In tale previsione il nostro Ministero della ricerca scientifica ha predisposto un documento riassuntivo delle caratteristiche scientifico-tecniche, finanziarie e logistiche della candidatura di Trieste.

La proposta franco-tedesca di costruire il laboratorio a Grenoble è stata sospesa in attesa dei risultati del dibattito del Consiglio del 19 dicembre 1984.

Da parte italiana, nel frattempo, sono stati rinnovati passi a sostegno della candidatura di Trieste quale sede del laboratorio. Sia nel corso dei recenti vertici italo-francese e italo-tedesco sia per mezzo di messaggi personali del ministro della ricerca scientifica, è stata ribadita ai governi di Bonn e di Parigi la nostra contrarietà ad un'intesa bilaterale franco-tedesca ed il nostro impegno a favorire Trieste.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

PERRONE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere —

premesso che il fabbricato messo a suo tempo a disposizione dal comune di Messina, in viale Regina Margherita, per il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare, non sembra prestarsi più, sotto il profilo tecnico, scientifico ed operativo alla funzione per cui era stato a suo tempo ceduto ed in considerazione altresì del fatto che il predetto osservatorio è stato declassato a livello di stazione meteorologica notturna con alcune persone adibite;

visto che lo sbarramento edilizio incalzante nei dintorni dell'edificio dell'ex osservatorio induce il Servizio meteorologico dell'Aeronautica a cercare inevitabilmente la stazione, ormai privata della vista dello

Stretto e quindi ininfluenza nelle sue osservazioni per la presenza di grosse costruzioni tutto intorno —

se non ritenga opportuno adottare un provvedimento affinché il predetto centro di rilevazione, possa essere messo in condizione di una più idonea funzionalità per il servizio cui è preposto e contemporaneamente permettere ai cittadini del quartiere di usufruirne come verde attrezzato nella zona, attualmente utilizzata non certo nel migliore dei modi. (4-05073)

RISPOSTA. — Non si ravvisa la possibilità di aderire alla richiesta dell'interrogante, in quanto l'impianto del quale viene sollecitata la dismissione è interessato in un programma che prevede la realizzazione di una stazione per la raccolta di dati speciali sull'inquinamento atmosferico, nel quadro del programma EMEP (Environment Monitoring European Program) dell'ONU.

Il teleposto in argomento è stato, inoltre, ritenuto dalla Organizzazione meteorologica mondiale (OMM) sede preferenziale per la realizzazione di una stazione BAPNON ed opererà nel quadro del progetto MED-POL, (Mediterranean Pollution) relativo al monitoraggio del trasporto aereo degli inquinamenti entro il Mediterraneo.

Per il complesso delle attività cui è adibito il teleposto, rispecchianti, tra l'altro, accordi sia in campo nazionale che internazionale, appare indispensabile la necessità del mantenimento dello stesso nell'attuale sito. Tale necessità scaturisce anche, a parte i problemi finanziari di notevole impegno, dal fatto che si determinerebbe una disomogeneità sulla raccolta dei dati di osservazione per la diversa rappresentatività climatica del nuovo sito, rispetto all'attuale, vanificando il lavoro di decenni svolto dall'ente.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PILLITTERI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che nella passata legislatura, in data 8 novembre 1982, venne presentata una interpellanza (n. 2-02155) a firma Giuseppe Rippa, conte-

nente la «lista» di trenta italiani «desaparecidos» nei campi di concentramento dei militari dell'Uruguay, e precisamente: Giuseppe Falduti, Nino Rufo, Bruno Sammartino, Roberto Argento, Raul Cariboni, Maria De Negri, Julio Savarelli, Elio Ferrario, Liber Mandressi, Antonio Marotta, Guillermo Martiello, Umberto Montano, Matio Moreni, Raimondo Marco, Giocondo Ravagnolo, Americo Rocco, José Sassarini, Nostro Sclavo, Felice Sclavo, Mario Teti, Jorge Tiscornia, Omar José, Freddy Borroni, Juan Picone, Maria Rosa Antonucci, Giuseppina Detta, Liliana Celiberti, Saverio Casello, Giulio Giorgi —:

a) quali iniziative sono state promosse o sollecitate dal Ministero da quando è stato formalmente investito della questione;

b) quale esito ha avuto l'iniziativa del Ministero, e in particolare quanti cittadini italiani risultano ancora detenuti o «desaparecidos», in Uruguay, e quanti e chi sono stati liberati;

c) quale risposta abbia fornito il governo uruguayano alle iniziative dell'Italia in favore dei sopra citati «desaparecidos». (4-05433)

RISPOSTA. — Dei ventinove detenuti in Uruguay per motivi politici citati dall'interrogante, diciannove sono stati già rimessi in libertà. Nel 1979 il signor Giulio Giorgi; nel 1980 i signori Umberto Montano, Nino Rufo e Felice Sclavo; nel 1981 il signor Giuseppe Falduti; nel 1982 i signori Giuseppina Detta, Juan Picone, Marco Raimondo e José Sassarini; nel 1983 i signori Freddy Borroni, Liliana Celiberti, Maria De Negri, Antonio Marotta e Giocondo Ravagnolo; sino al 30 settembre del 1984 i signori Liber Mandressi, Guillermo Martiello, Matio Moreni, Bruno Sammartino e Omar José.

l'azione svolta da questo Ministero e dalla nostra ambasciata in Montevideo a tutela dei nostri connazionali deve collegarsi ai noti eventi politici uruguayani, successivi all'instaurarsi dell'attuale governo nel 1973.

Tali eventi sono stati seguiti, in particolare, anche sotto il profilo dei riflessi che essi hanno avuto sulla nostra collettività residente in quel paese. Ci si riferisce, in par-

ticolare, agli arresti disposti dalle autorità uruguayane che, dapprima, colpirono persone sospettate di partecipazione ad organizzazioni terroristiche e si estesero, successivamente, ad esponenti di formazioni politiche dell'opposizione, coinvolgendo anche nostri connazionali.

Per assicurare la tutela dei cittadini italiani residenti in Uruguay sono stati pertanto effettuati interventi, articolati e gradualmente, in diverse direzioni, da parte del Ministero degli esteri e dell'ambasciata d'Italia in Montevideo.

L'azione in favore dei doppi cittadini è stata resa più difficile dalla circostanza che le autorità uruguayane non consentono, in linea di principio, ad altri Stati di intervenire in favore dei detenuti politici che abbiano la cittadinanza uruguayana, a prescindere dall'eventuale possesso, come nel caso degli italo-uruguayani, un'altra cittadinanza. In questi casi vengono addirittura rifiutate le autorizzazioni per visite consolari.

Nonostante tali limiti obiettivi, è stata svolta una costante azione di tutela dei nostri connazionali detenuti per motivi politici in Uruguay, estesa in qualche caso anche a persone in possesso della sola cittadinanza uruguayana.

Si è provveduto ad effettuare interventi, mediante contatti a scadenza periodica, presso le forze armate e presso il supremo tribunale militare, competente per gli imputati di reati politici, ed a svolgere passi periodici presso il Ministero degli esteri uruguayano in vista di ottenere la concessione della libertà anticipata per i detenuti che potevano usufruire di tale beneficio e a raccomandare il rispetto della scadenza dei termini di carcerazione.

Sono stati effettuati ulteriori interventi laddove la natura delle incriminazioni, lo stato degli interessati o gli sviluppi procedurali giustificavano tale più intenso interessamento.

In particolare si è provveduto a richiedere l'adozione di provvedimenti di clemenza sulla base di motivazioni umanitarie in favore di quei detenuti le cui condizioni di salute fossero precarie e pertanto destassero preoccupazione. Si è cercato inoltre di otte-

nere un miglioramento delle condizioni di detenzione, laddove se ne riscontrasse l'eccessiva severità.

Sono state effettuate visite consolari, quando ne è stata data l'autorizzazione da parte delle autorità locali, in particolare nel centro di detenzione Establecimiento militare di reclusion n. 1 di Libertad San José e nel carcere femminile di Punta de Rieles.

Le autorità uruguayane, sollecitate dai nostri ripetuti interventi, hanno, in diverse occasioni, mostrato disponibilità a considerare con la massima attenzione le richieste di libertà anticipata, di provvedimenti di clemenza e di miglioramento delle condizioni di detenzione avanzate da parte italiana in favore dei detenuti politici.

La costante azione italiana ha contribuito validamente a conseguire la scarcerazione di numerosi detenuti politici e tra questi diversi detenuti fatti oggetto, per il ruolo sociale e politico già svolto in Uruguay, di particolare interessamento da parte di enti e organismi pubblici e privati.

Rilevante è stata, in proposito, la vicenda giudiziaria che ha coinvolto la doppia cittadina Liliana Celiberti, arrestata in Brasile e trasferita in Uruguay, accusata di propaganda sovversiva e di ingresso clandestino nel paese. Il caso si è felicemente concluso nel 1983 con la liberazione della detenuta.

Degni di menzione sono anche i casi dei cittadini uruguayani José Luis Massera e Liber Seregni; entrambi i detenuti, a favore dei quali erano stati svolti interventi da parte della nostra ambasciata, sono tornati in libertà nel febbraio 1984. Altrettanto emblematico è il caso di Selva Braselli, militante del partito comunista, che è stata rimessa in libertà nel mese di agosto 1984.

I passi svolti dall'Italia hanno contribuito ad ottenere, nel corso degli ultimi anni, la liberazione di 17 detenuti nel 1976, 10 nel 1977, 10 del 1978, 8 nel 1979, 5 nel 1980, 1 nel 1981, 5 nel 1982, 7 nel 1983. Nel 1984, alla data del 30 settembre, risultavano rimessi in libertà 24 detenuti politici fatti oggetto di interventi da parte italiana. Dei detenuti liberati nel 1984, soltanto uno possiede la sola cittadinanza italiana, mentre 14 sono doppi cittadini e 9 sono cittadini uru-

guayani. Gli ultimi detenuti rimessi in libertà hanno beneficiato della recente decisione presa dal supremo tribunale militare di procedere al riesame della posizione giuridica di 711 persone detenute per motivi politici e di disporre la liberazione anticipata di persone che fossero in possesso dei seguenti requisiti:

1) aver già scontato più della metà della pena a suo tempo inflitta;

2) non essere sottoposti a speciali misure di sicurezza;

3) aver osservato una buona condotta carceraria.

A seguito del nuovo orientamento assunto dal supremo tribunale militare, su 388 persone che si trovavano nelle condizioni di usufruire del provvedimento di clemenza, 188 sono state liberate, mentre a 200 detenuti è stata negata la libertà anticipata, dato che tali orientamenti sono stati poi applicati con criteri restrittivi, in particolare per coloro che avevano condanne superiori ai dieci anni.

Tra i detenuti in libertà figurano dodici detenuti politici per i quali erano stati svolti interventi da parte italiana, di cui otto in possesso della cittadinanza italiana (Selva Braselli, Pedro Giudice, German Manfrini, Eduardo Ocampo, Bruno Sammartino, Marta Sturini, Omar José, Anna Maria Salvo Espiga) e quattro cittadini uruguayani (Jaime Gerschuni Perez, Jorge Mazzarovich, Francesco Lorenzo e Claudio Alberto Migliarini Lombardo). Agli altri detenuti, per i quali vi era stato un interessamento italiano, è stato invece negato il provvedimento di clemenza perché essi o avevano subito condanne superiori a dodici anni di reclusione o avevano da poco scontato la metà della pena.

La nostra ambasciata in Montevideo non ha mancato di segnalare alle competenti autorità uruguayane la nostra viva aspettativa a che i casi dei detenuti ancora in stato di reclusione siano riesaminati con un atteggiamento di clemenza più ampio. Oltre a seguire i singoli casi dei detenuti politici, si è sollecitato presso le competenti autorità la pronta definizione della situazione pro-

cessuale degli imputati che attendono la conclusione dell'iter procedurale che li riguarda, ricevendo assicurazioni di fattivo interessamento in proposito.

La vigente legislazione uruguayana assicura l'assistenza legale anche ai detenuti politici, ai quali le autorità competenti provvedono direttamente ad assegnare un difensore d'ufficio; gli imputati ritengono tuttavia opportuno avvalersi anche della consulenza di avvocati autonomamente scelti tra quelli disposti ad assumere la difesa dei detenuti politici. La nostra ambasciata in Montevideo ha dato pertanto incarico al proprio legale di fiducia di provvedere a seguire, sia pure indirettamente, i casi dei detenuti politici, mantenendo stretti contatti con le famiglie e con gli avvocati difensori.

L'interessamento italiano per i detenuti permane anche dopo la loro liberazione e si concretizza in un'assistenza di tipo legale e finanziario rispetto al problema del debito militare, cioè della somma, a carico degli ex detenuti, dovuta alle autorità militari a titolo di rimborso delle spese carcerarie. La nostra ambasciata, inoltre, provvede, in alcuni casi, ove ciò risulti necessario e per periodi di tempo limitati, all'assistenza finanziaria personale per le spese correnti. La nostra rappresentanza mantiene pure costanti contatti con le famiglie dei detenuti politici in possesso della cittadinanza italiana, sia al fine di acquisire, laddove non siano possibili visite consolari, le informazioni necessarie per articolare correttamente i nostri interventi, sia in vista di individuare le necessità più impellenti del nucleo familiare, di cui il detenuto costituisce in molti casi in principale sostegno finanziario.

Si è provveduto inoltre ad assicurare alle famiglie la continuità dei servizi sanitari, nel quadro di una convenzione con la locale organizzazione medica assistenziale (OMA).

Ci si è interessati anche all'istruzione dei figli dei detenuti in età scolare ed è stata svolta un'opera di consulenza ed orientamento per i membri del nucleo familiare che fossero alla ricerca di un lavoro.

La nostra ambasciata ha provveduto ad erogare sussidi a famiglie di connazionali

in stato di bisogno. La concessione di tali sussidi si è rivelata necessaria a motivo della gravità della crisi economica uruguayana, che rende assai difficile ad una famiglia con reddito basso di sostenere la spesa necessaria per far pervenire ai detenuti, due volte al mese, generi alimentari e di prima necessità.

L'ufficio competente del Ministero degli affari esteri ha intrattenuto frequenti contatti con le diverse organizzazioni con sede in Italia che si occupano della liberazione dei detenuti politici in Uruguay, offrendo la piena disponibilità a collaborare per il positivo esito delle iniziative intraprese e proponendosi come momento di coordinamento delle attività dei comitati, al fine di assicurare la massima efficacia.

Al riguardo, particolarmente intensi sono i rapporti con il Comitato uruguayano di solidarietà in Italia (CUSI) al quale sono stati progressivamente comunicati tutti gli sviluppi della situazione dei detenuti politici e tutti gli elementi di conoscenza e di valutazione in nostro possesso, sia intrattenendo una fitta corrispondenza sia attraverso incontri informativi con i rappresentanti del predetto comitato.

Assai stretta è stata inoltre la collaborazione con i comitati che si proponevano come obiettivo la concessione della libertà anticipata ad alcuni detenuti le cui condizioni di salute apparivano precarie. Si è cercato inoltre costantemente di corrispondere alle richieste di intervento provenienti da organizzazioni operanti nel campo dei diritti umani, ed in particolare da Amnesty international, e ci si è prodigati per la positiva soluzione dei casi di volta in volta segnalati.

Durante una recente visita a Montevideo, la delegazione del comitato per la liberazione di Selva Braselli ha effettuato, congiuntamente alla nostra ambasciata, un intervento presso le autorità uruguayane, secondo indicazioni fornite dal Ministero degli affari esteri, in favore dei connazionali detenuti.

In tale occasione è stato espresso al presidente del supremo tribunale l'auspicio che i casi dei detenuti in possesso della cittadinanza italiana possano in tempi brevi tro-

vare una soluzione positiva, soprattutto attraverso una più ampia utilizzazione delle liberazioni anticipate ed una maggiore considerazione delle condizioni di salute. L'esponente militare ha assicurato che il tribunale, anche in relazione all'evoluzione del clima politico-sociale del paese, continuerà ad esaminare la possibilità di decretare liberazioni anticipate, dando priorità ai detenuti in cattive condizioni di salute e si è impegnato ad intervenire affinché le liberazioni decretate vengano rese esecutive in tempi brevi.

I medesimi concetti sono stati ripetuti anche al direttore generale degli affari politici del ministero degli esteri uruguayano, il quale ha promesso il suo interessamento al riguardo, assicurando inoltre che le rappresentanze uruguayane all'estero forniranno agli esiliati, in visita del loro rientro nel paese, ogni utile informazione circa il loro status giudiziario.

Per quanto riguarda l'azione che occorre continuare a svolgere in favore dei connazionali detenuti, sembrano attualmente sussistere prospettive più favorevoli, anche in considerazione della pressione esercitata dalle forze politiche uruguayane sulle autorità militari affinché prima delle elezioni di novembre 1984 venga risolto il maggior numero possibile di casi. In tale ottica, il supremo tribunale militare avrebbe già programmato per l'inizio di novembre una nuova revisione della situazione dei detenuti. Anche in vista di tale scadenza, il Ministero degli affari esteri e la nostra ambasciata intendono sviluppare ed intensificare l'azione sino ad oggi svolta secondo le seguenti linee:

1) far ripristinare le domande di liberazione anticipata relative ai connazionali che sono stati esclusi dai recenti provvedimenti di clemenza, appoggiandole opportunamente presso le autorità competenti;

2) insistere presso il tribunale militare affinché venga favorevolmente definita la situazione processuale dei connazionali che sono ancora in attesa di giudizio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

PIRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali la Direzione generale dell'economia montana e delle foreste non ha ancora espresso il suo assenso (e non ha risposto alle sollecitazioni inviate dai vari enti pubblici interessati) alla esecuzione di alcuni lavori di miglioramento dell'ambiente turistico-sportivo di Campigna (Forlì), lavori dei quali si parla ormai da anni, e che sono stati concordati *in loco* in appositi sopralluoghi tecnici dell'autorità forestale territoriale competente, dell'Amministrazione provinciale di Forlì, del comune di S. Sofia e della Comunità montana forlivese di sette mesi fa circa, in relazione ai quali vi è stato l'invio agli uffici ministeriali di una apposita relazione nello scorso mese di febbraio.

Il citato incomprensibile atteggiamento, oltreché dilazionare ulteriormente la realizzazione delle modeste opere indispensabili al miglioramento turistico-sportivo di Campigna (opere per le quali la citata Direzione generale ha da tempo espresso assenso di massima, demandando il perfezionamento delle intese all'accordo da raggiungere *in loco*), oltreché rinviare ulteriormente la soluzione dei problemi attesa da anni dalle popolazioni interessate senza pregiudizio di sorta per il patrimonio forestale, fa correre il pericolo di far stornare le disponibilità finanziarie messe assieme dagli enti sopra indicati e caricate sui rispettivi bilanci.

(4-05465)

RISPOSTA. — *Il Ministero sta provvedendo nei modi più opportuni per soddisfare la richiesta di ristrutturazione degli impianti sciistici di Campigna, senza per altro tralasciare di considerare le rilevanti implicazioni di carattere ambientale che l'esecuzione di tutte le opere proposte comporterebbe in un comprensorio classificato in riserva naturale biogenetica.*

In tal senso, sono stati effettuati appositi sopralluoghi ed alla presenza dell'amministrazione dell'ufficio di Pratovecchio, che gestisce la riserva naturale biogenetica di Campigna, sono stati concordati i lavori di rettifica dei tracciati e le modifiche agli im-

pianti esistenti per adeguarli alle norme di sicurezza vigenti e migliorarne la funzionalità.

In una riunione avutasi in Campigna il 22 agosto 1984 con la partecipazione di rappresentanti di questo Ministero, del presidente della comunità montana di Predappio, dell'assessore all'Agricoltura e foreste del comune di Santa Sofia e di un funzionario dell'amministrazione provinciale di Forlì, sono stati confermati gli accordi a suo tempo presi in merito all'adeguamento delle piste e degli impianti, all'approvazione dei lavori di riatto del fabbricato-rifugio esistente ed alla realizzazione di un campo scuola in apposita radura.

Tutti i lavori devono formare oggetto di specifici progetti esecutivi, da predisporre a cura della comunità montana e da portare all'esame della Regione per il preventivo parere.

I progetti stessi devono successivamente essere trasmessi a questo Ministero — Gestione ex Azienda di Stato per le foreste demaniali (ASFD) — per il loro esame e ulteriore corso.

Si è tuttora in attesa di ricevere i progetti approvati dalla Regione per esaminare tutta la situazione in via definitiva ed adottare i provvedimenti di competenza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la signora Leopizzi Addolorata, tutrice del marito Dell'Anna Cosimo, nato a Sannicola (Lecce) il 21 novembre 1908 ed ivi residente alla via Regina Margherita, invalido di guerra, iscrizione n. 5811460, ha presentato ricorso amministrativo al Ministero del tesoro in data 17 gennaio 1980 avverso il provvedimento con cui la direzione provinciale del tesoro di Lecce ha ridotto l'assegno di superinvalidità dalla tabella E, lettera B, alla tabella E, lettera F, a far data dal 16 giugno 1975, con ritenuta sulla pensione del Dell'Anna;

nelle more della definizione del ricorso, la Leopizzi, ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 e del decreto ministeriale 29 luglio 1982 (*Gazzetta Ufficiale* n. 314 del 15 novembre 1982) ha chiesto la revisione amministrativa del provvedimento a suo tempo impugnato —

per quali motivi, a quattro anni dall'inoltro del ricorso, la pratica non risulti ancora definita;

se per la definizione occorre attendere, come di solito avviene in Italia, il decesso del Dell'Anna o si può sperare che il signor Dell'Anna possa usufruire in vita dei benefici concessi dalla legge. (4-02091)

RISPOSTA. — *Con istanza del 10 giugno 1980, qui pervenuta il 13 luglio 1980, la signora Addolorata Leopizzi, moglie e tutrice del grande invalido di guerra Cosimo Dell'Anna, facendo seguito ad un ricorso spedito con raccomandata del 17 gennaio 1980, n. 2389, chiedeva l'abbuono delle somme in più percepite dal marito per effetto della riduzione dell'assegno di superinvalidità della tabella E, lettera B, alla tabella E, lettera F, operata dalla direzione provinciale del Tesoro di Lecce a far tempo dal 16 giugno 1975, data in cui il predetto fu dimesso dall'ospedale psichiatrico di Lecce, in via di esperimento, ai sensi dell'articolo 66 del regolamento sui manicomi all'epoca vigente. Dalle più accurate ed approfondite ricerche effettuate, è risultato che la surriferita raccomandata non è mai pervenuta a questa Amministrazione.*

Comunque, pur non avendo la forma ed i requisiti del ricorso, la cennata istanza del 3 luglio 1980 fu ritenuta utile e valida ai fini del riesame della posizione pensionistica del signor Dell'Anna. Infatti, sulla base di tale istanza e di altra (pure pervenuta il 3 luglio 1980) con cui la signora Leopizzi aveva chiesto che l'assegno di superinvalidità attribuito al marito fosse rivalutato nella misura stabilita dalla tabella E, lettera A-bis, n. 2, venne emessa, in data 18 settembre 1980, determinazione direttoriale n. 3494229/Z con la quale, a modifica del precedente trattamento, al signor Dell'Anna

venne concessa pensione di prima categoria più assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera A-bis, n. 2, dal 16 gennaio 1968 (data di decorrenza dei nuovi benefici stabilita dall'articolo 116 della legge 18 marzo 1968, n. 313) al 15 giugno 1975 e di prima categoria più assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera E, dal 15 giugno 1975 (data in cui l'invalido, come anzidetto, venne dimesso dal luogo di cura, in esperimento, ai sensi dell'articolo 66 dell'ex regolamento sui manicomi) in poi.

Il 19 luglio 1983 la signora Leopizzi, assumendo che il ricorso avanzato nel gennaio 1980 non era stato ancora definito, presentò domanda di revisione amministrativa ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 e dell'articolo 14 del decreto ministeriale 27 luglio 1982.

Ai fini di detto riesame, venne inviato alla suindicata istante, con protocollo del 23 settembre 1983, n. 923/RA, apposito questionario nel quale dovevano essere illustrati, in fatto e in diritto, i motivi della revisione richiesta.

Non risulta che sinora la signora Leopizzi abbia provveduto a tale adempimento. Comunque, la pratica è stata ugualmente riesaminata e, in tale sede, non sono emersi elementi di giudizio idonei alla modifica della determinazione direttoriale del 18 settembre 1980, n. 3494229/Z, di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data, il 22 novembre 1984, diretta comunicazione alla signora Leopizzi la quale, contro il suindicato provvedimento potrà proporre, ove lo ritenga, ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti nei modi ed entro i termini di cui all'articolo 25 del succitato decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

Si ritiene opportuno, infine, rappresentare che la richiesta concessiva della superinvalidità nella misura della tabella E, lettera A-bis, n. 2, anche per il periodo successivo al 15 giugno 1975, avanzata dalla signora Leopizzi, non ha fondamento giuridico posto che, da tale data, il marito — giusta documentazione sanitaria e amministrativa acquisita agli atti — risultava dimesso dal luogo di cura in esperimento e ciò ai sensi

del più volte citato articolo 66 dell'ex regolamento sui manicomi.

All'epoca, infatti, l'assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera A-bis, n. 2, veniva conservato agli infermi di mente soltanto nel caso in cui i medesimi fossero stati dimessi dal luogo di cura ai sensi dell'articolo 69 dell'ex regolamento sui manicomi e cioè a quei soggetti che fossero ancora socialmente pericolosi e risultassero affidati, per la custodia e la vigilanza, alla famiglia con la necessaria autorizzazione del tribunale, condizione, questa, che non ricorre nella fattispecie.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

POLI BORTONE, RUBINACCI, RALLO E ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 345, applicativo del contratto di lavoro 1982-1984, ha concesso dei notevoli miglioramenti agli operatori della scuola collocati in pensione negli anni 1982 e 1983, sulla base del livello, della classe e degli aumenti biennali maturati nell'ambito del triennio 1982-1984;

la successiva circolare applicativa n. 292 del 27 ottobre 1983, dando al decreto del Presidente della Repubblica una interpretazione non coerente con gli impegni presi dal Governo con i sindacati, e comunque in aperto contrasto con l'interpretazione data al decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 1981, relativo al precedente contratto, ha disposto che non venisse concesso alcun miglioramento ai pensionati del 1982 e solo il 35 per cento ai pensionati del 1983;

il contratto recepito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983 è stato firmato con quasi due anni di ritardo dopo la scadenza del precedente contratto 1979-1981, escludendo così dai benefici che è andato in pensione o perché costretto dai limiti di età (65 anni) e di

servizio (45 anni) o perché certo di una circolare applicativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 345 che avesse esteso i miglioramenti ai pensionati del triennio, come fece a suo tempo, la circolare applicativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 1981 —

se non ritenga di dover procedere alla correzione di detta circolare in modo da evitare che vengano adottate misure differenti nei riguardi di cittadini italiani che hanno pari professionalità, pari grado, pari anzianità di servizio. (4-06166)

RISPOSTA. — Il trattamento di quiescenza, in conformità di quanto previsto dall'articolo 43 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1029, va liquidato sulla base dell'ultimo stipendio integralmente percepito.

Ciò premesso e considerato che le norme annesse al decreto del Presidente della Repubblica del 25 giugno 1983, n. 345 — relative all'accordo contrattuale dei dipendenti della scuola siglato il 20 aprile 1983 — fissato al 1° gennaio 1983 la data di decorrenza economica dei benefici ivi previsti, ne discende che, in mancanza di espressa previsione normativa, il personale cessato dal servizio tra il 1° gennaio 1982 e il 1° gennaio 1983 resta, in concreto, escluso dall'attribuzione dei miglioramenti economici, introdotti dal nuovo contratto.

Alle predette considerazioni si è, pertanto, ispirata la circolare ministeriale del 27 ottobre 1983, n. 292 — emessa per altro sulla base di un parere appositamente richiesto al Dicastero del tesoro — con la quale è stato tra l'altro precisato che al personale collocato a riposo nel periodo sopra indicato non riesce possibile riliquidare la pensione alle date di scaglionamento dei benefici economici di cui al medesimo decreto del Presidente della Repubblica.

È noto, per altro, che la riliquidazione delle pensioni, sulla base delle retribuzioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981 n. 271 — nei con-

fronti del personale cessato dal servizio dal 2 aprile 1979 al 1° febbraio 1981 — si è resa possibile per effetto dell'espressa previsione contenuta nell'articolo 8 del decreto legge 28 maggio 1981, n. 225, convertito e modificato con la legge 24 luglio 1981, n. 391.

Per quanto concerne, comunque, l'esigenza di perequare i trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti in genere, ivi compreso quindi il personale della scuola, l'intera materia è tuttora allo studio per la ricerca delle soluzioni più idonee da conseguire — d'intesa con le forze politiche e sociali — nella competente sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLIDORI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

quali motivi ritardano la definizione della pratica di Caporali Mario, nato a Montalcino il 24 novembre 1917, residente in Piombino (Livorno), posizione numero 1494335/D. L'interrogante fa presente che la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze, in data 12 gennaio 1979, ha proposto l'8^a (ottava) categoria di assegni rinnovabili per anni tre (3) accettata dall'interessato. Da allora non vi è stata più nessuna risposta;

quali provvedimenti intenda adottare affinché la pratica sia sollecitamente definita. (4-05824)

RISPOSTA. — Al signor Mario Caporali, con decreto ministeriale del 29 marzo 1966, venne concessa, per le infermità riportate durante il servizio di guerra, indennità per una volta tanto, pari a tre annualità della pensione di ottava categoria.

Con successivo decreto del 28 giugno 1968, al predetto venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico, per non riscontrato aggravamento della infermità denunciata.

Contro il surriferito decreto l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giuri-

sdizionale n. 698368. Nelle more del giudizio, tuttora pendente presso la Corte dei conti, il signor Caporali presentò nuova istanza di revisione per aggravamento di infermità. In relazione a tale richiesta, la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze, in data 12 gennaio 1979, ha sottoposto a visita medica l'interessato, proponendo, per aggravamento dell'infermità, la concessione dell'assegno rinnovabile di ottava categoria per tre anni.

La commissione medica superiore, nella seduta del 26 luglio 1979, ha espresso invece l'avviso che l'infermità fosse ascrivibile, per una più equa valutazione, a due annualità della pensione di ottava categoria per una volta tanto.

A tutt'oggi, questa Amministrazione non ha potuto dar corso agli adempimenti per la liquidazione dell'assegno in parola, in quanto si è in attesa che la Corte dei conti definisca il surriferito ricorso giurisdizionale, il cui esito potrebbe condurre ad una diversa formulazione diagnostica ed influirebbe, quindi, sulle determinazioni da adottarsi in ordine alle infermità accusate dal signor Caporali.

Al riguardo si precisa che, da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti, risulta che il gravame di cui trattasi è in corso di definizione, in quanto, ultimato il supplemento istruttorio richiesto dal magistrato nell'udienza dell'ottobre 1983, si è attesa che venga fissata una nuova udienza.

Si assicura che, appena acquisita la decisione della suddetta magistratura, questa Amministrazione provvederà agli adempimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

POLLICE E TAMINO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

se sia al corrente della chiusura della casa di cura Villa Patrizia, con sede in Catania, a seguito dell'iniziativa dell'autorità giudiziaria in merito a reati di lesioni, mal-

trattamenti, omissioni di assistenza nei confronti dei degenti della stessa;

se sia al corrente della decisione del Comitato di gestione della USL 34 di Catania di procedere al pagamento di lire 294.200.000 ai gestori della casa di cura Villa Patrizia, per le rette facenti riferimento al periodo 1° gennaio 1983-6 settembre 1983 nonostante l'articolo 13 della convenzione stipulata dall'USL 34 con la casa di cura prevedesse la rescissione della convenzione stessa sulla base della non corrispondenza con i requisiti previsti come necessari per l'efficacia della convenzione;

se infine il Ministero non ritenga opportuno aprire una inchiesta tecnico-amministrativa sulla vicenda allo scopo di appurare eventuali responsabilità da parte della USL 34 per quanto di sua competenza, od eventuali reati di omissione.

(4-03380)

RISPOSTA. — *La materia di cui all'atto parlamentare richiama la diretta competenza degli organi regionali, ai quali, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 833 del 1978, è demandata la disciplina dell'organizzazione, della gestione e del funzionamento delle unità sanitarie locali.*

Al riguardo, si riferisce, pertanto, quanto comunicato dall'assessorato regionale alla Sanità della regione Sicilia, interessato tramite la presidenza della stessa Regione:

1) *A seguito degli interventi della magistratura in merito a reati, in corso di accertamento, di lesioni, maltrattamenti ed omissione di assistenza nei confronti di malati di mente ricoverati, la casa di riposo Villa Patrizia, con sede in Catania, è stata chiusa in data 15 settembre 1983 ed i ricoverati sono stati trasferiti in altre case di riposo della provincia o presso l'istituto geriatrico Villa Gioiani.*

2) *Per quanto riguarda la contabilità pregressa per un totale di lire 294 milioni 220 mila relativa ai ricoveri per il periodo 1° gennaio 1983 - 6 settembre 1983 la USL (unità sanitaria locale) n. 34 di Catania, con atto del comitato di gestione del 9 dicem-*

bre 1983, n. 2225, esecutivo, ha deliberato un impegno sul bilancio 1983 a favore della casa di riposo Villa Patrizia «subordinandone il pagamento al riscontro contabile delle notule mensili, nonché alla definizione del procedimento penale in corso per eventuali inadempienze che in quella sede verranno accertate a carico della casa di riposo in contrasto con gli impegni assunti in convenzione». Sugli atti espressi dalla USL n. 34 relativamente all'impegno in bilancio della somma di lire 294 milioni 220 mila, appare una volontà puramente ricognitiva ai fini contabili poiché qualsiasi pagamento rimane subordinato agli esiti della inchiesta della magistratura.

Il presidente della stessa USL, con dichiarazione del 27 luglio 1984, prot. 3600, infatti, ha reso noto che a seguito della predetta delibera di impegno in bilancio non ha effettuato alcun pagamento a favore della casa di riposo Villa Patrizia.

3) *La convenzione con la predetta Casa di riposo è stata disdetta dalla USL n. 34 con nota del 27 settembre 1983 n. 21602.*

Il Sottosegretario di Stato
per la sanità: CAVIGLIASSO.

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se sono a conoscenza del fatto che, contrariamente ai positivi risultati che si stanno registrando nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro nell'inchiesta sui corsi di formazione professionale avviata e coordinata dal procuratore generale della Corte di appello di Catanzaro ed in cui collaborano tutti i sostituti di quella procura generale (dottor Vitale, dottor Pudrà, dottor Porcelli e l'avvocato generale dottor Belmonte), nella provincia di Cosenza, invece, malgrado l'esistenza di una situazione di illecito altrettanto grave, ancora nessun risultato viene registrato, né si ha conoscenza di un qualsiasi inizio di attività investigativa sui tanti casi di truffa posti in

essere a danno della CEE e del Ministero del lavoro;

se i Ministri di grazia e giustizia e del lavoro sono a conoscenza della ragioni per le quali nelle province di Catanzaro e di Reggio Calabria nel lavoro inquirente condotto è prevalsa la linea, senz'altro opportuna, di procedere con l'arresto nei confronti degli imprenditori che hanno intascato centinaia di milioni dalla CEE e dal Ministero del lavoro senza svolgere i corsi professionali finanziati con denaro pubblico, mentre invece per i medesimi reati verificatisi nella provincia di Cosenza si registrano ritardi maggiormente evidenziati, presso l'opinione pubblica, da quanto succede nelle altre province;

se risponde al vero la notizia che beneficiario di finanziamenti per lo svolgimento di corsi professionali risulterebbe anche l'ex segretario regionale del PSDI, ragioniere Gaspare Conforti, i cui precedenti penali per reati gravissimi contro il patrimonio avrebbero dovuto sconsigliare la sua nomina a consigliere di amministrazione dell'ente di sviluppo in Calabria, in seno al quale da anni continua a ricoprire il delicato incarico di membro del comitato esecutivo che gestisce miliardi all'anno, nonché importanti incarichi in seno a commissioni preposte alla gestione di delicati settori del medesimo ente;

se il Presidente del Consiglio e i ministri interrogati non ritengano opportuno assumere immediate iniziative per la repressione, anche nella provincia di Cosenza, degli abusi verificatisi nella gestione dei corsi professionali, il cui danno non è stato soltanto di natura economica, in quanto sono stati stravolti soprattutto lo spirito e la lettera di una legge, quella cioè istitutiva dei corsi di formazione professionale, che era di estrema importanza per lo sviluppo della regione Calabria, perché volta, con l'effettuazione dei corsi, a cura delle singole imprese, a favorire l'occupazione dei giovani in cerca di primo lavoro ed alla rioccupazione di quel personale per il quale si rendeva necessaria una seria riqualificazione professionale per poter esser adibito a diverse mansioni. (4-04585)

RISPOSTA. — *L'inchiesta sui corsi di formazione professionale realizzati con i finanziamenti della CEE e del fondo di rotazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale nel periodo tra il 1980 ed il 1982, condotta dalla procura generale di Catanzaro nell'intero distretto regionale, ad eccezione del circondario di Reggio Calabria, è tutt'ora in corso.*

Gli ispettorati del lavoro delle province interessate, in rapporto alle specifiche competenze, hanno effettuato gli accertamenti richiesti dall'autorità giudiziaria a conclusione dei quali sono stati redatti appositi rapporti, inoltrati poi al procuratore generale.

Il Ministero di grazia e giustizia, inoltre, ha comunicato che dai primi risultati dell'inchiesta in atto il signor Gaspare Conforti non risulta imputato o comunque beneficiario dei finanziamenti incriminati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

come mai la domanda di pensione di Scinaro Basilio, nato a Capizzi (Messina) il 10 ottobre 1934, accolta dall'INPS di Messina nel gennaio 1984, 10 S (n. 60206135), con decorrenza 8 febbraio 1983, è stata erroneamente trasmessa all'INPS, Direzione generale ufficio V pensionati italiani all'estero, via Ciro il Grande, Roma, senza tenere conto che lo Scinaro da oltre tre anni si trova in Italia, a Giardini, via ex Nazionale, traversa Sciacca n. 111 (Messina);

se non ritiene di far correggere urgentemente l'indirizzo del destinatario della pensione perché egli possa usufruire del godimento della stessa, soprattutto considerando il precario stato di salute dell'interessato, che lo rende ancor più bisognoso di mezzi finanziari. (4-05255)

RISPOSTA. — *La pensione di cui è titolare il signor Basilio Scinaro è in corso di*

trasferimento presso la sede dell'INPS di Messina con decorrenza 1° ottobre 1984 e le rate relative a periodi precedenti la predetta data del 1° ottobre 1984, già poste in pagamento nella Repubblica federale di Germania dove il signor Scinaro risultava residente al momento della domanda, verranno corrisposte all'interessato appena saranno pervenuti i relativi accrediti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

RALLO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere lo stato della domanda di pensione di guerra (articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978) presentata in data 28 maggio 1981 da Fiume Nunzio, nato a Comiso il 21 agosto 1908, collaterale di Giuseppe, caduto in guerra e per cui esisteva pensione intestata alla madre Sisto Lucia (iscriz. n. 5299407), deceduta il 27 settembre 1971; detta domanda fu ritenuta accoglibile dalla direzione provinciale del Tesoro di Ragusa e trasmessa alla Direzione generale delle pensioni di guerra Div. I il 12 gennaio 1982.
(4-05654)

RISPOSTA. — Con istanza presentata alla direzione provinciale del Tesoro di Ragusa il 28 maggio 1981 e qui trasmessa, per i provvedimenti di competenza, il 23 gennaio 1982, il signor Nunzio Fiume chiese di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Giuseppe.

Essendo stata prodotta oltre i termini di scadenza stabiliti dagli articoli 100 e 128 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, tale istanza non poteva essere produttiva di effetti giuridici restando preclusa, per tardiva presentazione della stessa, ogni pronuncia di merito in ordine al riconoscimento del diritto a pensione richiesto dal signor Fiume.

Nei termini di cui sopra, quindi, venne emesso, in data 25 giugno 1983, formale

provvedimento n. 341/FT, che fu notificato all'interessato, per il tramite del comune di Comiso (Ragusa), il 4 agosto 1983.

Dopo tale data, non risulta che il signor Fiume abbia presentato una qualsiasi altra richiesta. Non risulta neppure che il medesimo, avvalendosi del disposto di cui all'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, abbia presentato, contro il suindicato provvedimento, ricorso gerarchico al Ministro del tesoro, ricorso che, in base alla cennata norma di legge, è sempre ammesso con salvezza del termine quinquennale di prescrizione del diritto a pensione. Pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Fiume.

Comunque, si ritiene opportuno, ad ogni buon fine, informare che, qualora il predetto impegnasse in via gerarchica il surriferito atto n. 341/FT., l'atto medesimo potrà essere suscettibile di modifica. E ciò alla luce dei sopravvenuti nuovi criteri interpretativi ed applicativi di alcune norme in materia di pensioni di guerra formulati, nelle adunanze generali del 5 e 12 luglio 1983, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, criteri concernenti, tra l'altro, i termini di prescrizione delle domande di pensione presentate dagli orfani e dai collaterali del militare deceduto a causa della guerra.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

RONCHI, GORLA E TAMINO. — Ai Ministri delle finanze e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

a) è in atto uno sviluppo delle spese militari che offende la coscienza democratica e pacifista e che risulta ancor più inaccettabile se raffrontato ai tagli che sono stati praticati sulla spesa sociale e sui salari dei lavoratori;

b) un ampio schieramento pacifista si è fatto promotore di una campagna di

«obiezione fiscale» tesa a segnare una pacifica protesta dei cittadini nei confronti dell'aumento delle spese militari, riducendo l'imponibile del 5,5 per cento (equivalente alla frazione del bilancio nazionale destinato alle spese militari);

c) l'intendente di finanza di Parma, dottor Previdi, ha emesso un comunicato apparso sulla stampa locale del 19 aprile 1984, dal tono minaccioso nei confronti dell'iniziativa pacifista —

1) quali provvedimenti sono stati presi dall'intendenza di finanza di Parma per colpire i veri evasori fiscali che si deducono dagli elenchi delle dichiarazioni dei redditi di diversi industriali, professionisti e commercianti che denunciano redditi risibili;

2) quali valutazioni danno dell'ipotesi di reato avanzata dall'intendenza di finanza, di istigazione alla disobbedienza civile, che pare del tutto infondata nel caso in questione. (4-04242)

RISPOSTA. — *L'intervento dell'intendente di finanza a cui l'interrogazione si riferisce si è avuto a seguito di un articolo pubblicato il 16 maggio 1984, sulla Gazzetta di Parma e avente il titolo Gli obiettori fiscali contro le spese militari.*

In tale circostanza il predetto intendente provvedeva, sulla base di quanto dispone il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 novembre 1947, a segnalare il caso alla procura della Repubblica per eventuali provvedimenti di competenza e, inoltre, inviava al suddetto quotidiano un comunicato ispirato dall'intendimento di assolvere al dovere di tutelare gli interessi dell'erario di fronte ad una illegittima riduzione di imponibili fiscali e di mettere in guardia quei contribuenti che, in buona fede, avessero ritenuto di poter aderire all'iniziativa.

Ciò premesso e premesso altresì che ogni valutazione dei fatti, sotto il profilo penale, compete unicamente al magistrato, occorre precisare che pur esulando dalla competenza delle intendenze di finanza lo

svolgimento di attività specifiche di accertamento, le funzioni da essa esercitate sono tuttavia essenziali per l'intera articolazione periferica dell'Amministrazione finanziaria e, quindi, contribuiscono in via indiretta, ma non per questo meno efficace, alla lotta all'evasione fiscale. In tale quadro va valutato l'operato dell'intendenza di finanza di Parma.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premessi che diversi comitati orizzontali scuola media del C.N.I.P.I. hanno approvato risoluzioni richiedenti «che a partire dall'anno scolastico 1984-1985 vengano utilizzati sui posti di sostegno prioritariamente i docenti di ruolo e non di ruolo provvisti di titolo specifico conseguito nei corsi biennali di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970»;

considerato che la terza sezione del TAR del Lazio, con decisione pubblicata il 22 marzo 1984 (presidente ed estensore dottor Buonopane), accogliendo i ricorsi prodotti dall'avvocato Francesco Carrozzo nell'interesse di alcuni insegnanti di Lecce aspiranti specializzati a supplenza annuale sui posti di sostegno, rimasti privi di nomine in quanto assegnate ai sensi della circolare ministeriale 22 luglio 1982 a personale di ruolo o non licenziabile, privo però del titolo di specializzazione per il sostegno, ha annullato i provvedimenti impugnati e quindi la stessa circolare ministeriale 22 luglio 1982 —

quali iniziative intenda adottare per procedere alla assegnazione dei posti di sostegno in organico per l'anno scolastico 1984-1985, dato che è doveroso, considerata la particolare delicatezza delle funzioni che l'insegnante deve svolgere, affidarne la responsabilità prioritariamente a docenti (di ruolo e non) che attraverso adeguata preparazione e quindi specializzazione (decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del

1975) offrano garanzie di specifica competenza. (4-04205)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nell'emanare le annuali ordinanze ministeriali che disciplinano le operazioni di utilizzazione e nuove nomine sui posti di sostegno ha consentito l'utilizzazione a domanda sui posti in questione di docenti di ruolo e non di ruolo non licenziabili, anche se privi del titolo di specializzazione, per non disattendere la fondamentale esigenza di assicurare la piena occupazione di tutti i docenti di ruolo venutisi a trovare in soprannumero e di quelli che avessero comunque acquisito il diritto alla conservazione del posto ed alla conseguente retribuzione.

A siffatta esigenza hanno fatto com'è noto esplicito riferimento le misure legislative introdotte per il contenimento della spesa pubblica, le quali hanno subordinato il conferimento delle supplenze alla completa utilizzazione del personale delle dotazioni organiche aggiuntive o del personale privo di sede.

Le istruzioni impartite hanno anche trovato giustificazione nella accertata insufficienza numerica, soprattutto per quanto concerne la scuola media, di insegnanti di ruolo in possesso di apposita specializzazione.

L'ordinanza ministeriale 14 luglio 1984 tuttavia, nel disciplinare le varie ipotesi di utilizzazione del personale a disposizione non ha mancato di contemplare — nei casi di eccedenza di posti conferibili, rispetto ai docenti aventi titolo a coprirli — la possibilità che i provveditori agli studi potessero utilizzare personale supplente annuale in possesso del prescritto titolo di specializzazione secondo le modalità stabilite dall'ordinanza medesima.

A seguito dell'entrata in vigore della legge 16 luglio 1984, n. 326 (la quale all'articolo 1, quarto comma, ha previsto che le supplenze annuali e temporanee devono essere conferite con precedenza assoluta agli insegnanti compresi nelle graduatorie provinciali compilate ai fini della immissione in ruolo previste dalla norma medesima, sulla base della posizione occupata in tali graduato-

rie e rispettivamente in quelle d'istituto nelle quali ciascuno dei predetti insegnanti si trovi incluso); sono state impartite successive disposizioni con ordinanza del 23 luglio 1984 e con circolare del 27 settembre 1984, n. 281.

Con detta circolare, allo scopo di privilegiare i docenti in possesso di apposita specializzazione è stato disposto che i posti di sostegno rimasti vacanti nella scuola media fossero assegnati per scorrimento delle graduatorie degli aventi titolo all'immissione in ruolo ai docenti in possesso del prescritto titolo di specializzazione.

Constatato tuttavia che neppure attraverso tali procedure potevano essere soddisfatte pienamente tutte le esigenze di integrazione degli allievi portatori di handicaps con circolare telegrafica del 18 ottobre 1984, n. 309 questo Ministero ha precisato che in caso di indisponibilità dei docenti già in servizio forniti del titolo di specializzazione per la copertura dei posti di sostegno per alunni audiolesi o videolesi o comunque portatori di handicaps particolarmente gravi siano nominati supplenti annuali in possesso del titolo di specializzazione con precedenza rispetto a qualsivoglia categoria di altri aspiranti.

Quanto infine alle decisioni giurisdizionali del TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio, il Ministero, per quanto su esposto non ha ritenuto di poter aderire agli orientamenti espressi dal succitato collegio ed ha proposto appello al Consiglio di Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUSSO FRANCO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che nella casa circondariale di Bellizzi Irpino (Avellino) sez. femminile si è determinata una situazione di grave tensione nel carcere dove il maresciallo Alfredo Manfra viene accusato da una serie di detenute di prepotenze, minacce e abusi.

Alcune detenute sono ricorse allo sciopero della fame, ai primi di luglio 1984: le

detenute sono Maria Toledo, Lucrezia Ivana Scuderi, Elodia Napolitano, Gilda Di Domenico, Antonietta Bitonto, Maria Gaio-la, Franca Riso.

Lo sciopero è cessato dietro la promessa di un colloquio con il presidente della sezione di sorveglianza dottor Salvatore Iovino.

Al momento del colloquio però le detenute erano state allontanate, tranne due, in altre carceri, lontane dalla regione di provenienza come Messina, Brindisi, Lecce, ecc.; con la motivazione del sovraffollamento del carcere, ma con un chiaro sapore punitivo.

In seguito all'interessamento del dottor Iovino, si è aperto un procedimento penale che comunque non ha impedito che nel carcere regni tuttora un clima di tensione e di repressione —

la reale situazione del carcere, la consistenza dei fatti lamentati, i provvedimenti presi dal ministero per ottenere la revoca dei trasferimenti e la destinazione delle detenute in questione presso carceri della Campania, avvicinandole alle famiglie, in particolare Nisida. (4-05199)

RISPOSTA. — *Nella sezione femminile della casa circondariale nuovo complesso di Avellino in data 5 luglio 1984 alcune detenute hanno iniziato una protesta, consistente nell'astensione dall'assunzione di qualsiasi alimento, allo scopo di ottenere un colloquio con il presidente della sezione di sorveglianza di Napoli, dotto Salvatore Iovino.*

Il 6 luglio 1984 la dottoressa Valeria Migliucci, magistrato dell'ufficio di sorveglianza presso il tribunale di Avellino, recatasi nell'istituto per assicurare alle manifestanti la presenza, entro breve tempo, del presidente Iovino, otteneva dalle medesime l'interruzione della protesta.

Le detenute, in quella occasione, dichiaravano di aver sollecitato l'incontro con il presidente Iovino per sporgere formale denuncia nei confronti del maresciallo Alfredo Manfra — in servizio nel carcere avellinese — in relazione ad asseriti abusi operati dal medesimo nell'esercizio delle proprie

funzioni. Tali fatti formavano oggetto di indagini giudiziarie condotte dal procuratore della Repubblica di Avellino. Allo stato a carico del Manfra, per altro cessato dal servizio a domanda con decorrenza 1° settembre 1984, pende procedimento penale per il reato di cui all'articolo 520 codice penale.

Si precisa, inoltre, che il provvedimento di trasferimento delle detenute è di data anteriore (2 luglio 1984) rispetto alla denuncia effettuata dalle detenute stesse e motivato esclusivamente dalla necessità di ridurre lo stato di sovraffollamento dell'istituto.

Per assecondare la richiesta della procura della Repubblica di Avellino, con provvedimento ministeriale del 13 agosto 1984 è stato revocato per esigenze istruttorie il trasferimento delle detenute in questione dal carcere avellinese ad altre sedi. È stata, infatti, iniziata da parte della suddetta procura l'indagine giudiziaria al fine di accertare la consistenza dei fatti denunciati.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se è a conoscenza della discrasia che si è venuta a creare nelle nomine dei presidenti e dei componenti delle commissioni per gli esami di maturità per la situazione che di seguito si espone.

Un ragguardevole numero di docenti ordinari di scuole superiori, per molti anni, sono stati obbligati a presiedere commissioni d'esame di maturità di ogni tipo, a seguito di specifica nomina del Ministero della pubblica istruzione. Tali docenti, divenuti successivamente presidi di ruolo nelle scuole medie, con livello e qualifica superiori alla precedente, non possono essere più presidenti di commissioni di esami di maturità ma soltanto componenti delle stesse e per di più vengono definiti in tale sede «docenti abilitati non di ruolo» con l'assurda posizione deontologica che in tali commissioni vengono a trovarsi come componenti a fianco di presidenti

che risultano docenti ordinari delle scuole superiori da appena un paio d'anni;

se non ritenga di impartire opportune disposizioni affinché nella prossima ordinanza per la disciplina e la regolamentazione delle formazioni delle commissioni per gli esami di ogni tipo sia inclusa una specifica normativa che apra nuovamente a questi docenti la possibilità di presiedere commissioni d'esame di maturità. (4-06085)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato, in via amministrativa, per consentire ai presidi di ruolo della scuola media, ancorché provenienti dai ruoli delle scuole secondarie superiori, di essere nominati presidenti delle commissioni preposte agli esami di maturità.

I predetti presidi, infatti, non risultano compresi tra le categorie di personale aventi titolo — in conformità di quanto espressamente stabilito dall'articolo 6 della legge 5 aprile 1969, n. 119 e successive modificazioni ed integrazioni — a ricoprire la carica in questione.

A tale normativa hanno dovuto, pertanto, fare riferimento anche le istruzioni ultimamente impartite con la circolare ministeriale del 27 ottobre 1984, n. 318, le quali, nel disciplinare la materia per l'anno scolastico 1984-1985, hanno chiarito che i presidi e i docenti di ruolo nelle scuole medie, che siano in possesso dei requisiti prescritti, possono chiedere di far parte dei suddetti organismi solo in qualità di commissari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SANFILIPPO, MANNINO ANTONINO E MANCUSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere —*

premesso che il 12 luglio 1984 era previsto l'inizio degli esami di un concorso pubblico a 122 posti di «Archivista dattilografo» Italia settentrionale, indetto dall'INAIL;

visto che per l'inagibilità del palazzo dei congressi, Roma Eur, le prove sono state rinviate;

ritenute assolutamente giuste le richieste dei partecipanti al concorso miranti ad ottenere il rimborso delle spese sostenute per il viaggio e il soggiorno a Roma, non essendo stati avvertiti del rinvio dell'esame —

quali iniziative intenda promuovere nei confronti dell'INAIL, per garantire alle centinaia di persone venute da tutta Italia un equo indennizzo dei danni finanziari subiti. Evitando almeno che alla beffa subita per veder ulteriormente slittare nel tempo la possibilità di avere un posto di lavoro, si aggiunga il danno finanziario per un viaggio intrapreso non certo a scopo di piacere. (4-04952)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il mancato svolgimento del concorso pubblico a 122 posti di archivista-dattilografo indetto dall'INAIL (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) per i giorni 9-13 luglio 1984, si esprime l'avviso che l'ente non debba corrispondere un equo indennizzo ai candidati che si sono inutilmente recati a Roma per sostenere le prove d'esame. Infatti il mancato svolgimento del concorso non è dipeso da cause che possano farsi risalire a responsabilità dell'istituto (il quale, aveva posto in essere tutti gli adempimenti necessari a garantire il regolare svolgimento del concorso stesso) ma da oggettiva impossibilità dovuta ad inadempienza dell'ente gestore dei locali destinati all'espletamento delle prove del concorso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

SERAFINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere —* premesso che nella sera del 10 ottobre 1984 presso lo stabilimento Italsider di Taranto, soffocati da una sacca di gas pre-

sente in un convertitore dell'acciaieria 1, sono morti due operai e altri cinque sono rimasti intossicati —:

l'esatta dinamica dell'incidente;

se sia stata avviata un'inchiesta e se risponde al vero che la principale causa della tragedia sia stata una presenza in quantità molto forte di argon;

se risponde a verità che lo stabilimento in questione non dispone di adeguate strutture di soccorso (sembrerebbe che per tirare fuori dal profondo recipiente i sette lavoratori siano state impiegate solo delle funi). (4-05952)

RISPOSTA. — *In relazione alla sciagura verificatasi presso lo stabilimento siderurgico Nuova Italsider di Taranto, l'ispettorato provinciale del lavoro di Taranto ha esperito gli accertamenti di competenza e ha riferito i fatti all'autorità giudiziaria, cui spetta ogni giudizio definitivo in merito alla responsabilità dell'infortunio.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

SOSPURI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-15205, fornita di risposta del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in data 7 aprile 1983, se siano a conoscenza dei motivi per i quali in favore dell'ex maresciallo di pubblica sicurezza Donato Di Pasquale non siano ancora stati liquidati il supplemento dell'indennità di buonuscita e le somme spettanti per la rivalutazione dell'indennità principale, mentre, con la risposta sopra citata, si assicura all'interrogante che l'ENPAS aveva già provveduto ad adottare — al 7 aprile 1983 — i provvedimenti del caso. (4-04075)

RISPOSTA. — *L'ENPAS ha concesso la liquidazione dell'indennità di buonuscita in*

favore del signor Donato Di Pasquale e, successivamente, ne ha consentito la riliquidazione computando sia la tredicesima mensilità sia il periodo di due anni di servizio prestato dall'interessato presso il corpo di pubblica sicurezza in qualità di trattenuto.

Per quanto riguarda i motivi del ritardo della riliquidazione della buonuscita, ai sensi del testo unico del n. 1032 del 1973, al dipendente statale che abbia conseguito il diritto alla buonuscita e che venga riassunto in servizio, spetta la riliquidazione dell'indennità stessa per tutto il servizio prestato, qualora l'ultimo servizio (da trattenuto) abbia avuto una durata di almeno due anni continuativi.

Nel caso in cui per il secondo servizio l'interessato abbia percepito una retribuzione inferiore a quella goduta alla data di cessazione del primo servizio, ovvero qualora il computo di interessi al saggio annuo del 4,25 per cento sulla prima liquidazione comporti un minor beneficio, la normativa prevede la corresponsione di un supplemento della buonuscita per il periodo di riassunzione, anziché la riliquidazione di tutto il servizio e, pertanto, l'ENPAS, tenuto conto di uno degli elementi (interessi) negativi innanzi elencati, ha provveduto alla liquidazione del supplemento anziché procedere ad una rivalutazione della buonuscita stessa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se in favore degli eredi di Michele Marchesani siano stati liquidati gli arretrati relativi alla pensione di guerra n. 1009587 di cui era titolare il sopra nominato, nato in Vasto (Chieti) il 2 febbraio 1896 ed ivi deceduto in data 26 luglio 1964. (4-05478)

RISPOSTA. — *Non risulta che il signor Michele Marchesani, all'atto del suo decesso*

avvenuto il 26 luglio 1964, fosse titolare di pensione od assegno di guerra. Infatti, la pratica n. 1009597/VG fu definita negativamente con decreto ministeriale del 23 ottobre 1963, n. 2024824, e ciò in quanto l'infermità schizofrenica, per la quale venne chiesto il riconoscimento del diritto a pensione, fu giudicata non dipendente da causa di servizio di guerra.

Avverso il cennato provvedimento, gli eredi del defunto Marchesani presentarono ricorso giurisdizionale che la Corte dei conti, con decisione del 24 maggio 1977, n. 47664, respinse perché infondato.

Poiché, come anzidetto, il signor Marchesani all'atto del suo decesso avvenuto il 26 luglio 1964 per stato di disorientamento schizofrenico ed insufficienza cardiocircolatoria non era titolare di pensione od assegno di guerra e, per altro, essendo stata tale affezione giudicata non in relazione con il servizio militare dal medesimo prestato durante il conflitto 1915-18, la successiva istanza con la quale l'orfano Agostino Marchesani, in data 4 novembre 1980, aveva chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra, è stata respinta con determinazione direttoriale del 13 giugno 1984, n. 2700660.

La surriferita determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 5 luglio 1984, è stata trasmessa, il 9 luglio 1984, al comune di Vasto per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPIRI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

quali motivi ritardano l'iter della pratica di aggravamento riguardante Francesco Nuccio, nato in Pratola Peligna (L'Aquila) il 9 novembre 1922 ed ivi residente, titolare della pensione di guerra n. 5783776;

quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitare la definizione della pratica stessa. considerate le condizioni fi-

siche particolarmente precarie dell'interessato. (4-05573)

RISPOSTA. — Con dichiarazione scritta resa davanti alla commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti il 4 marzo 1983, il signor Francesco Nuccio ha rinunciato ad essere sottoposto a visita per aggravamento dei pregressi esiti di congelamento ai piedi, affezione, questa, per la quale il medesimo è, attualmente, titolare di pensione di ottava categoria a vita.

Con successiva istanza, qui pervenuta l'8 marzo 1983, il suindicato invalido, nel confermare di non voler essere visitato per aggravamento della surriferita invalidità, ha chiesto di essere sottoposto ad ulteriori accertamenti sanitari ai fini del riconoscimento del diritto a pensione degli esiti di flebite gamba sinistra.

Trattandosi di nuova infermità, tale istanza, essendo stata prodotta oltre i termini di scadenza tassativamente stabiliti dall'articolo 127 — comma primo — del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, non poteva essere produttiva di effetti giuridici restando preclusa, per tardiva presentazione della stessa, ogni pronuncia di merito in ordine al riconoscimento del diritto a pensione di guerra della surriferita affezione flebitica.

Nei termini di cui sopra, quindi, è stato emesso, in data 18 aprile 1984, formale provvedimento n. 470/FT provvedimento che risulta trasmesso, il 17 maggio 1984, al comune di Pratola Peligna per la notifica alla parte interessata.

Dopo tale data, non risulta che il signor Nuccio abbia presentato una qualsiasi altra richiesta. Non risulta neppure che il medesimo, avvalendosi del combinato disposto di cui agli articoli 24 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981 n. 834, abbia impugnato il provvedimento in questione e pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Nuccio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia contraddistinta con il numero di posizione 2541069 ed intestata a Luciano Brandi, residente in Tolentino, ex dipendente comunale in quiescenza da circa 27 mesi, il quale, sino ad oggi, ha percepito solo acconti sulle effettive spettanze.

La citata pratica, a far data maggio 1984, si trova presso la Ragioneria centrale per il successivo inoltro alla Corte dei conti. (4-06076)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito al signor Luciano Brandi la pensione ordinaria di annue lorde lire 3 milioni 335 mila a decorrere dal 2 luglio 1982, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1656 al 1° luglio 1982 presso il comune di Tolentino (Macerata).*

Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Tolentino in data 3 novembre 1984 mentre gli atti di pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del Tesoro di Macerata in data 8 ottobre 1984.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **TARABINI.**

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

cosa ne è stato del concorso (per regioni) a n. 380 posti di medico presso l'INPS, atteso che da tempo gli aspiranti concorrenti hanno sostenuto le prescritte prove d'esame;

se è a conoscenza che, a causa della attuale, grave carenza di personale medico, in alcune sedi INPS, per esempio quella di Sulmona, si recano settimanalmente in missione medici provenienti da Chieti, Pescara, Ascoli Piceno e perfino Palermo, con le immaginabili conseguenze negative sia in relazione all'aggravio delle spese, sia in relazione ai ritardi e alle disfunzioni che

fatalmente tale stato di cose determina nell'esame e nella definizione delle pratiche di pensione. (4-06196)

RISPOSTA. — *Secondo quanto ha riferito l'INPS, l'eccezionale affluenza di candidati al concorso a 380 posti di medico ha imposto alla commissione giudicatrice, pur suddivisa in quattro sottocommissioni, un gravoso lavoro di revisione degli elaborati e di valutazione dei titoli esibiti dai concorrenti.*

Secondo le previsioni effettuate dall'ente si presume che nella seconda quindicina del mese di gennaio 1985 potranno avere inizio la prova pratica e quella orale nei confronti dei candidati che risulteranno ammessi a tali prove, e che le operazioni concorsuali potranno concludersi nel mese di aprile 1985.

Per altro, la grave carenza di personale medico attualmente esistente nell'istituto, ben nota agli organi di amministrazione, è tenuta in evidenza anche dalla commissione giudicatrice, che non ha mancato e non manca di approfondire il massimo impegno nell'assolvimento degli adempimenti ad essa demandati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica di pensione privilegiata per causa di servizio contraddistinta con il numero di posizione 2.760.625 (divisione 5/2, Cassa PDEL) ed intestata a Carlo Rasetti, residente in Ancarano (Teramo). (4-06390)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per accertare il diritto del signor Carlo Rasetti alla pensione di privilegio, con ministeriale del 27 novembre 1984, n. 760625, ha incaricato la prefettura di Teramo ad esperire la speciale istruttoria prevista dalla normativa*

in vigore inviando apposito documentato rapporto.

Allo stesso modo, con nota del 27 novembre 1984, n. 760625, è stata chiesta al comune di Ancarano una dichiarazione in merito alla concessione in favore del signor Rasetti della somma di lire 120 mila, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 810 del 1980, dal 1° marzo 1979. Entrambe le ministeriali sono state inviate all'interessato per conoscenza.

Si assicura, comunque l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà alla ulteriore istruttoria per l'eventuale conferimento della pensione di privilegio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

TOMA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi impediscono la definizione della pratica di pensione di Astore Giovanni di Casarano (Lecce).

La pratica è ferma presso la direzione generale degli istituti di previdenza sin dal 1979 e ha numero di posizione 7246885.

(4-05565)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione ha conferito al signor Giovanni Astore la pensione ordinaria di annue lorde lire 2 milioni 115 mila, a decorrere dal 1° gennaio 1979, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lui reso dal 1° gennaio 1966 al 31 dicembre 1978 presso il comune di Casarano, nonché di dieci anni di abbuono concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 336 del 1970.

Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Casarano in data 15 novembre 1984 mentre gli atti di pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del Tesoro di Lecce in data 12 settembre 1984.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

TOMA E LOPS. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

da molto tempo perdura presso l'Ispettorato del lavoro di Lecce una grave confusione di ruoli e di funzioni del personale, che determina notevoli disservizi nell'espletamento dei lavori dell'ufficio;

questa situazione è stata ripetutamente denunciata dalle organizzazioni sindacali provinciali;

a questi disservizi si aggiungono i gravi ritardi con cui il Ministero accredita le somme per la normale attività degli ispettori;

tutto ciò genera altri disservizi, i cui risultati negativi si riflettono sui lavoratori che ricevono con molto ritardo le prestazioni che competono loro e di fatto impediscono sollecite ispezioni nei settori su cui l'ufficio deve intervenire —

quali misure intende rapidamente adottare per superare le difficoltà derivanti dalla direzione provinciale e per colmare i ritardi con cui il Ministero del lavoro trasferisce le competenze economiche spettanti all'ufficio.

(4-05751)

RISPOSTA. — Presso l'ispettorato provinciale del lavoro di Lecce non si evidenziano situazioni di confusione di ruoli e di funzioni del personale, né del resto sono pervenute al Ministero specifiche segnalazioni in tal senso da parte delle organizzazioni sindacali provinciali.

Inoltre, eventuali ritardi nell'accREDITAMENTO delle somme per la normale attività degli ispettori, imputabili essenzialmente al complesso iter procedurale previsto dalle vigenti norme di contabilità, non producono alcuna disfunzione nell'attività ispettiva, causando solamente il blocco della partenza della corrispondenza non in franchigia e quindi anche di quella indirizzata ai lavoratori ed alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, ai quali non si possono così riferire sollecitamente i risultati degli interventi

dagli stessi richiesti dall'ispettorato del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TRANTINO. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) nella *Gazzetta ufficiale* n. 144 del 26 maggio 1984 è stato pubblicato il bando di concorso, per titoli, a trenta posti di missione presso le facoltà di magistero delle università degli studi e presso gli istituti superiori di magistero pareggiati, riservato agli insegnanti elementari di ruolo iscritti al corso di abilitazione alla vigilanza scolastica;

b) una delle partecipanti al detto concorso è l'insegnante Anna Maria Gervasi, attualmente prestante servizio nella scuola elementare G. Marconi di Cerami (Enna), classificatasi al cinquantesimo posto con punti 17,50 (gradatoria pubblicata nel mese di settembre del 1984);

c) secondo i criteri di valutazione adottati dalla commissione giudicatrice in forza dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1969 del 1952, la suddetta insegnante avrebbe dovuto conseguire il punteggio di 23, certamente classificandosi così entro il trentesimo posto;

stante la lamentata palese lesione di diritti soggettivi —

quali urgenti e concreti provvedimenti si intendono adottare al fine di fare luce sulle lamentate violazioni, così non consentendo ulteriori conseguenze dannose e illegittime. (4-06039)

RISPOSTA. — *Dall'esame degli atti in possesso di questa Amministrazione non risulta che, nella predisposizione della graduatoria relativa al concorso a 30 posti di missione presso la facoltà di magistero — bandito con il decreto ministeriale del 18 maggio 1984 — siano state compiute inesattezze*

per quanto concerne il punteggio attribuito alla candidata Anna Maria Gervasi.

In particolare, tale punteggio — determinato sulla base della tabella di valutazione dei titoli, formulata dalla Commissione esaminatrice ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1952, n. 1969 — risulta essere il seguente:

<i>per il servizio di ruolo prestato nell'ultimo quinquennio</i>	<i>punti 10</i>
<i>per il servizio di ruolo prestato negli anni precedenti all'ultimo quinquennio</i>	<i>punti 1,50</i>
<i>per la votazione di 28/30 conseguita nell'esame di pedagogia ..</i>	<i>punti 1,25</i>
<i>per la votazione di 27/30 conseguita nell'esame di psicologia ..</i>	<i>punti 1</i>
<i>(altri esami, pur sostenuti non sono stati presi in considerazione perché superati con una votazione inferiore a quella minima (24/30) prevista per la valutazione)</i>	
<i>al parere espresso dal consiglio scolastico provinciale</i>	<i>punti 2</i>

Per effetto del punteggio come sopra attribuito, ammontante complessivamente a 15,75 (e non a 17,50 come indicato nell'interrogazione) la suddetta insegnante è stata collocata al 58° posto della graduatoria di merito del concorso in questione. È da escludere pertanto, che, nei confronti dell'interessata, possa essersi verificata la lamentata violazione di diritti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TRANTINO, TASSI, MACERATINI E AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la diminuzione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi proposta dal Governo contro ogni logica regolatrice del gravissimo momento vissuto dalle strutture giudiziarie, comporterà minori entrate per 14 miliardi che dovranno essere parzialmente compensate «utilizzando l'accantonamento per la organizzazione degli agenti di custodia» — se non ritenga

che la iniqua richiesta di ulteriori sacrifici «strizzanti» in danno della derelitta categoria degli agenti di custodia offenda diritti e attese di uomini a cui tutto si chiede senza concedere neppure il dovuto. (4-06443)

RISPOSTA. — *La copertura del decreto-legge 5 ottobre 1984, n. 643 (diminuzione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi) è stata effettivamente assicurata mediante riduzione di 14 miliardi di lire dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento di lire 75 miliardi previsto nei fondi globali per il disegno di legge recante: Nuove norme sull'organizzazione del corpo degli agenti di custodia.*

In ordine a tale disegno di legge (n. 2024/C), va per altro osservato che la Commissione giustizia della Camera, in data 30 ottobre 1984, ha deliberato di costituire un comitato ristretto per l'elaborazione di un testo unificato, tenuto conto che sulla stessa materia risultano presentate altre quattro proposte di legge (nn. 269, 362, 375 e 1809): ne deriva che il provvedimento in questione non potrà completare il suo iter entro il 1984 ed il relativo accantonamento non sarà, quindi, utilizzato nello stesso periodo.

D'altra parte nell'elenco n. 6, allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, risulta ricompreso, per la copertura del medesimo disegno di legge relativa all'esercizio 1985, il necessario accantonamento di 43 miliardi, mentre la proiezione triennale contenuta nell'allegato C/3 del disegno di legge finanziaria 1985 prevede oneri di cento miliardi per il 1986 e di 213 miliardi per il 1987.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TREBBI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — considerato:*

l'importanza della decisione dell'ONU di designare e di celebrare l'anno 1985 co-

me l'Anno internazionale della gioventù con la parola d'ordine: partecipazione — sviluppo — pace;

che l'Anno internazionale della gioventù dovrà contribuire a mobilitare tutti gli enti e organizzazioni locali, nazionali, regionali, internazionali, per offrire ai giovani le migliori condizioni possibili sul piano dell'occupazione, dell'insegnamento, della professione e del modo di vivere, di assicurare la loro attiva partecipazione allo sviluppo generale della società e di incoraggiare la elaborazione a tutti i livelli di politiche e di programmi nuovi che siano conformi all'esperienza, alla situazione dei singoli paesi, di creare le condizioni per una reale politica di amicizia e di pace tra tutti i giovani del mondo;

il grave ritardo del Governo italiano nel dare avvio alla preparazione dell'iniziativa in questione —

quale programma il Governo italiano intende predisporre per realizzare le indicazioni dell'ONU;

che tipo di Comitato e quali organismi di gestione dell'iniziativa si intendono costituire;

come si intendono coinvolgere le varie organizzazioni e aggregazioni giovanili;

come si intendono mobilitare gli enti locali a tutti i livelli (comuni, province, regioni) per assicurare uno sviluppo della iniziativa su tutto il territorio nazionale;

quali mezzi finanziari il Governo italiano intende mettere a disposizione per garantire la realizzazione dell'anno internazionale della gioventù. (4-04788)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano ha accolto con soddisfazione la proclamazione dell'anno internazionale della gioventù per il prossimo 1985 e intende onorare quest'impegno nelle appropriate sedi internazionali multilaterali (ONU, Consiglio d'Europa) come pure sul piano interno.*

È stato testé firmato il decreto del Presidente del Consiglio che istituisce il comitato italiano per l'anno internazionale della

gioventù con una base assai ampia di partecipazione. Sono in tutto 51 membri che rappresentano gli enti locali direttamente impegnati nella cura dei problemi della gioventù oltre che l'associazionismo giovanile e i dicasteri maggiormente interessati.

È prevista inoltre, e sta per essere messa in funzione, una segreteria con il compito di propulsione e di coordinamento delle varie iniziative locali e nazionali. Essendo ormai il decreto operativo, ci si può attendere a breve scadenza la convocazione di una prima riunione del comitato, riunione della quale dovrebbe scaturire un programma di lavoro concreto sul piano interno.

Per quel che riguarda gli scambi con i paesi esteri, verranno intensificate le attività coordinate dalla Direzione generale delle relazioni culturali del Ministero degli affari esteri che ha già messo allo studio diversi progetti appositamente elaborati.

Il decreto del Presidente del Consiglio prevede soltanto spese di funzionamento del comitato per il coordinamento delle attività che enti locali e associazioni intendono realizzare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro.
— Per sapere —

premessi che:

la signora Cavalleri Jole, nata a Bergamo il 26 agosto 1928, posizione CPDEL n. 2938117, già dipendente della disciolta ONMI dal 1° aprile 1950 al 31 dicembre 1975 e successivamente dipendente del comune di Bergamo dal 1° gennaio 1976 al 30 marzo 1979 è tuttora in attesa che sia definita la sua posizione, liquidato il trattamento di fine rapporto, e che a tutt'oggi non ha ricevuto alcuna comunicazione al riguardo;

in identiche condizioni si trova la signora Gambirasio Antonietta, nata a Bergamo il 5 agosto 1914, posizione numero 2822220;

il silenzio dell'INADEL è tanto più ingiustificato in considerazione del fatto che gli enti a suo tempo interpellati (comune di Bergamo, provincia di Bergamo, direzione provinciale del Tesoro) hanno prontamente risposto alle richieste di documentazione del Ministero del tesoro (Direzione generale degli istituti di previdenza);

più in generale versano in simili condizioni numerosi ex dipendenti della ONMI, la cui situazione deve essere rapidamente risolta;

considerato altresì che con sentenza n. 216 del 1984 il pretore di Bergamo, in funzione di giudice del lavoro, ha condannato l'INADEL a corrispondere a tre ex dipendenti ONMI l'indennità di buona uscita e a regolarizzare l'intero trattamento di fine rapporto —:

che cosa impedisca ad oltre cinque anni di distanza dalla fine del rapporto di lavoro, la rapida e soddisfacente conclusione dei casi sopra citati;

se non intende provvedere al più presto affinché vengano soddisfatti i legittimi diritti in oggetto. (4-05021)

RISPOSTA. — Si precisano di seguito le notizie richieste per le pratiche di:

Jole Cavalleri: quest'Amministrazione ha conferito all'interessata la pensione ordinaria di annue lorde lire 2.985.500 a decorrere dal 1° aprile 1979, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lei resi presso la sede provinciale di Bergamo del soppresso ONMI (Opera nazionale maternità e infanzia) 1° gennaio 1976 al 31 marzo 1979.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Bergamo ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Antonietta Gambirasio: quest'Amministrazione ha conferito all'interessata la pensione ordinaria di annue lorde lire 4.145.500 a decorrere dal 1° settembre 1979 per la va-

lutazione dei servizi da lei resi presso la sede provinciale dell'ONMI di Bergamo dal 1° dicembre 1951 al 31 dicembre 1975 e presso il consorzio sanitario di zona di Seriate (Bergamo) dal 1° gennaio 1976 al 31 agosto 1979, nonché di due anni riscattati onerosamente.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Bergamo ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

quale sia lo stato attuale della domanda di pensione di guerra inoltrata dal signor Zullo Ciriaco, nato ad Aprice (Benevento) l'11 aprile 1917, residente in Argentina, per la quale il Consolato generale d'Italia a Corodoba ha trasmesso alla direzione generale delle pensioni di guerra, a corredo, il verbale della visita medica sostenuta dall'interessato in data 23 marzo 1983;

se non ritenga di accelerare l'iter della pratica, in considerazione della grave infermità del signor Zullo Ciriaco. (4-05589)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Ciriaco Zullo è stata emessa, in data 25 ottobre 1984, determinazione direttoriale n. 3539982. Con il cennato provvedimento, al predetto è stata concessa, per riscontrato aggravamento delle affezioni ipotrofia muscolare destra e sciatalgia stesso lato a suo tempo indennizzate, pensione a vita di sesta categoria a decorrere dal 1° settembre 1982, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione per aggravamento di infermità. Con lo stesso provvedimento, inoltre, non sono state ammesse a pensione le infermità scoliosi del rachide e distonia unilaterale, in quanto non interdipendenti con quelle pen-

sionate ed inoltre perché non denunciate entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 127, comma primo, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Detta determinazione direttoriale, adottata in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 10 febbraio 1984, trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Roma — reparto estero — per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Zullo. L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere come sia possibile che una pensione di vecchiaia, già definita nel 1975, per la quale la sede provinciale dell'INPS di Vicenza ha trasmesso a quella di Udine un nuovo formulario di collegamento con la liquidazione della pensione argentina nell'agosto del 1981, riliquidazione effettuata nel febbraio del 1983 da quest'ultima sede, non sia ancora stata messa in pagamento a favore dell'interessato, signor Pasinato Giovanni nato il 5 marzo 1910, certificato n. 6386058 VO/S, dopo 10 anni dal momento della domanda. (4-05590)

RISPOSTA. — Il pagamento della pensione di vecchiaia di cui è titolare il signor Giovanni Pasinato è stato sospeso in quanto

l'Agenzia consolare d'Italia in San Fernando (Argentina) ha comunicato che l'interessato ha lasciato il domicilio di San Isidoro senza lasciare il nuovo indirizzo.

Poiché all'INPS non risulta pervenuta nessuna ulteriore notizia, il ripristino dei pagamenti è condizionato alla comunicazione dell'esatto nuovo indirizzo del beneficiario.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ostano al pagamento della pensione di vecchiaia in convenzione internazionale alla signora Locatelli Rosalinda Pesenti Bolò, nata il 9 luglio 1928 e residente in Svizzera.

L'interrogante fa presente che la relativa domanda fu presentata il 31 marzo 1983, porta il n. 1200/00119399, e che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, sede di Bergamo, comunicava all'interessata l'accoglimento della stessa, con decorrenza dell'agosto del 1983, inviando nel contempo il prospetto di liquidazione della pensione ma, a questo momento, la signora Locatelli Rosalinda Pesenti non si è vista pagare nessuna rata. (4-05592)

RISPOSTA. — *L'INPS ha disposto in favore della signora Rosalinda Locatelli il pagamento degli arretrati della pensione di vecchiaia per rate maturate fino a gennaio 1985 e che la pensione sarà posta in regolare pagamento all'indirizzo svizzero dell'interessata a decorrere dal primo quadrimestre 1985.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se la Direzione generale dell'INPS ha elabora-

to il prospetto di liquidazione per il pagamento all'estero della pensione del signor Galante Salvatore, nato il 4 novembre 1920 e residente in Francia, la cui domanda l'interessato inoltrò nel luglio del 1980 alla sede principale INPS di Agrigento. (4-06062)

RISPOSTA. — *La pensione di vecchiaia del signor Salvatore Galante, residente in Francia, è stata posta in pagamento nel mese di agosto 1984, unitamente alle spettanze arretrate maturate dal 1° agosto 1980 al 30 settembre 1984.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:
DE MICHELIS.

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la definizione della pratica con la quale si chiede il ripristino della pensione già intestata a Pulvirenti Giuseppe, numero di iscrizione 5268945.

La domanda, avanzata dalla signora Pulvirenti Maria nata ad Acireale il 20 maggio 1926, dove risiede in via Mertole n. 23, è stata trasmessa dalla direzione provinciale del tesoro di Catania al Ministero del tesoro — direzione generale delle pensioni di guerra — Divisione 8^a, in data 23 febbraio 1980, protocollo 5070 — Uff. 1 sad. (4-05860)

RISPOSTA. — *Con istanza in questione la signora Maria Pulvirenti, vedova risposata dell'ex militare Giuseppe Pulvirenti, ha chiesto il ripristino della pensione indiretta di guerra sospesa il 13 marzo 1969, per il passaggio della medesima a nuove nozze. E ciò in applicazione delle sopravvenute più favorevoli disposizioni di cui all'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.*

La cennata istanza, però, è risultata non sufficientemente documentata per cui, in data 9 novembre 1984, si è reso necessario interessare la predetta richiedente perché faccia pervenire il certificato del secondo

matrimonio, nonché una attestazione da cui risulti la situazione reddituale del marito attuale, signor Carmelo Pulvirenti, a far tempo dal 1980 in poi.

In base al surriferito articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 infatti, per le vedove di guerra che contraggono nuovo matrimonio occorre far luogo ad accertamenti di natura economica nei riguardi del coniuge al fine di stabilire se, nei confronti delle medesime, ricorrano, o meno, le condizioni di legge per poter fruire del trattamento pensionistico di guerra.

In pari data, inoltre, sono state separatamente richieste informazioni economiche anche della stessa signora Maria Pulvirenti e ciò per l'eventuale concessione, in aggiunta alla pensione indiretta di guerra, dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di vedove in stato di disagio economico.

Si assicura l'interrogante che appena l'interessata avrà fatto pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

ZAVETTIERI, PUJIA E BOSCO BRUNO.
— Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei trasporti. — Per sapere —

premesso che l'attuale situazione dei trasporti aerei in Calabria presenta gravi carenze e svantaggi per la regione sia dal punto di vista del costo del biglietto aereo che del numero dei voli in arrivo e in partenza dagli aeroporti calabresi del tutto inadeguato (un volo giornaliero Milano-Lamezia e un volo giornaliero Milano-Reggio Calabria) con l'aggravante che nel periodo estivo tutti i posti sui voli risultano prenotati dagli aeroporti del nord e del centro verso la Calabria e fino a tutto il 10 settembre;

tenuto conto che le tariffe privilegiate praticate per la Sardegna rappresentano un sensibile incentivo per lo sviluppo dei flussi

turistici in quella regione e che la favorevole situazione di bilancio della compagnia Alitalia permette simili agevolazioni —:

quali iniziative intendono assumere nei confronti delle Compagnie di bandiera (Alitalia, Aermediterranea, Ati) per la istituzione di nuovi voli per la Calabria almeno per il periodo estivo;

quali provvedimenti concreti intendano attuare per estendere alla Calabria tariffe privilegiate che ne riducano lo svantaggio rispetto ad altre regioni riconoscendo in minima parte la situazione particolare ed eccezionale della regione così come indicato dalla mozione sulla Calabria approvata nel novembre scorso dalla Camera dei deputati. (4-04893)

RISPOSTA. — *L'aeroporto di Reggio Calabria, nel corso della stagione estiva 1984, è stato collegato con Milano con frequenza giornaliera e con Roma con frequenza tri-giornaliera.*

L'aeroporto di Lamezia (Catanzaro), invece, è stato collegato con il capoluogo lombardo con frequenza giornaliera, cui si è aggiunta una frequenza settimanale (il sabato) nei mesi di luglio e agosto.

Al collegamento bigionaliero tra Lamezia e Roma si è aggiunta un frequenza che, bisettimanale nei mesi di giugno, luglio e settembre, ha avuto cadenza giornaliera in agosto.

Con tali servizi aggiuntivi si è inteso soddisfare, come già nell'estate 1983, quella maggior domanda di traffico interessato, nella stagione turistica, all'area calabrese che ha fatto registrare una situazione di trasporto, nel periodo estivo, pari al 55 per cento di fattore di occupazione nelle direttrici da Roma e Milano per Reggio e un fattore di occupazione del 63 per cento circa da Roma e Milano per Lamezia.

Per quanto concerne l'aspetto tariffario, va rilevato che il sistema tariffario nazionale si sviluppa in modo omogeneo per tutte le città italiane. Queste infatti sono state inserite in un complesso di fasce chilometriche determinate dalle distanze ortodromica esistente tra le singole coppie di città.

Al fine di facilitare i movimenti dei passeggeri tra il sud ed il nord Italia e viceversa, dal mese di marzo 1984 è stato introdotto un sistema di tariffazione diretta tra scali del sud e scali del nord. Più specificatamente una tariffa origine-destinazione anche se i collegamenti sono attuati con scalo a Roma. Detti provvedimenti consentono all'utenza un risparmio di circa il 30 per cento rispetto al precedente sistema che prevedeva la somma di due tariffe.

Per la Calabria le linee che possono usufruire di queste facilitazioni sono quelle tra Reggio o Lamezia e Milano, Genova, Trieste, Torino, Pisa, Bologna e Venezia.

Per quanto si riferisce alle tariffe ridotte esistenti per i collegamenti con la Sardegna (Roma-Cagliari e viceversa; Roma-Alghero e viceversa) è da rilevare alle qualificazioni di insularità estrema della regione: analoga agevolazione è prevista per Pantelleria (Trapani) e Lampedusa (Agrigento).

Il Sottosegretario di Stato per
il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.